



**Studio di Impatto Ambientale
“Nuova unità di Steam
Reforming HMU3”**

RAM – Raffineria di Milazzo S.c.p.a.

**Volume 1 di 3
Quadro Introduttivo
Quadro di riferimento Programmatico**

Aprile 2008

Per "URS ITALIA S.P.A.".



Repertorio n. 174803

VERBALE DI ASSEVERAZIONE
REPUBBLICA ITALIANA
PRIMO ORIGINALE

Il ventiquattro aprile duemilatto.

In Milano, nel mio studio in via Giacomo Watt n. 9, alle ore dicassette.

Davanti a me dottor **Folco Schiavo**, Notaio in Milano, Collegio Notarile di Milano, è presente il Signor:

Fabio Federico De Palma, nato a Milano (MI) il 26 marzo 1966, domiciliato in Milano (MI), via Watt n. 27, codice fiscale DPL FBA 66C26 F205T.

Lo stesso, della cui identità personale io Notaio sono certo, dichiara che lo studio di impatto ambientale relativo al "Nuova Unità di Steam Reforming HMU3", cui è unito il presente verbale, è stato redatto dalla Società:

"**URS ITALIA S.P.A.**", con sede in Milano (MI), via Giacomo Watt n. 27, capitale sociale euro 250.000, numero di iscrizione al Registro delle Imprese di Milano, codice fiscale e partita IVA 10388820150, iscritta al R.E.A. di Milano al n. 1368797.

Lo stesso inoltre assevera con giuramento il predetto studio, previa pronuncia della formula di rito:

" Giuro di aver bene e fedelmente adempiuto le funzioni affidatemi, al solo scopo di far conoscere la verità.".

L'atto viene rilasciato in due originali.



Team di progetto

Ing. Sergio Contorbia

Ing. Alessia Formato

Ing. Laura Baiguini

Ing. Stefania Cattoglio

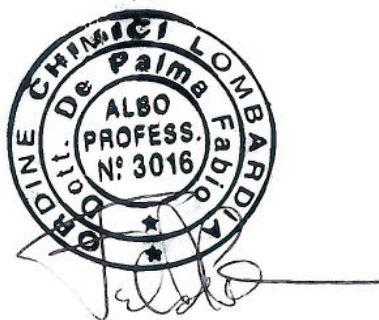
D.ssa Angela Annovazzi

Ing. Antonella Pizzarelli

Ing. Renato Razzano

Responsabile di progetto

Dott. Fabio De Palma



URS Italia S.p.A.
Via Watt, 27
20143 Milano – Italia
Tel: +39 02 422556.1
Fax: +39 02 422556.21
<http://www.ursitalia.it>

**Lo Studio di Impatto Ambientale del
“Progetto Serenissima” è costituito dai seguenti tomi:**

- Quadro Introduttivo Volume 1 di 3
- Quadro di riferimento Programmatico

- Quadro di riferimento Progettuale Volume 2 di 3

- Quadro di riferimento Ambientale Volume 3 di 3

- Sintesi non Tecnica -

- Progetto Definitivo -

Quadro Introduttivo

INDICE

Sezione	N° di Pag.
1. INTRODUZIONE.....	2
1.1. Premessa e scopo del documento.....	2
1.2. Profilo del proponente.....	3
1.2.1. Il Proponente.....	3
1.2.2. Il ciclo operativo.....	3
1.2.3. La Politica Ambientale.....	3
1.3. Iter autorizzativi.....	6
1.4. Struttura dello Studio di Impatto Ambientale.....	8
2. MOTIVAZIONI DEL PROGETTO	9
2.1. Motivazioni	9
3. OPERE DI MITIGAZIONE E COMPENSAZIONE.....	10

1. INTRODUZIONE

1.1. Premessa e scopo del documento

Il presente Studio di Impatto Ambientale (SIA) riguarda il progetto di modifica relativo alla Raffineria di Milazzo, sita nel comune omonimo della provincia di Messina, Regione Sicilia.

L'investimento della società proprietaria, Raffineria di Milazzo S.C.p.A. (RAM), joint venture paritaria fra Eni S.p.A e Kuwait Petroleum Italia, riguarda la realizzazione, nell'area della Raffineria esistente di un nuovo impianto per la produzione di idrogeno di capacità produttiva massima di circa 25.000 Nm³/h di idrogeno puro (2,27 t/h) in affiancamento agli esistenti, nel seguito denominato unità HMU3.

Scopo di questo SIA è di descrivere le motivazioni tecnologiche e ambientali che hanno determinato le scelte progettuali ed analizzare i diversi effetti sull'ambiente che il progetto di modifica avrà, sia in fase di realizzazione sia in fase di esercizio.

Questo documento è stato sviluppato sulla base delle linee guida contenute nel DPCM del 27/12/88 e in conformità a quanto previsto dalla Parte II del DLgs 152 del 03/04/06 (DLgs 152/06) e dalle norme UNI 10742 e UNI 10745 (Impatto Ambientale: finalità e requisiti di uno studio di impatto ambientale e Studi di Impatto Ambientale: terminologia); sono inoltre state seguite le linee guida emanate con il DM del 01/04/04 (“Linee guida per l'utilizzo dei sistemi innovativi nelle valutazioni di impatto ambientale”).

Il presente SIA estende l'analisi dello stato attuale delle varie componenti ambientali a un'area vasta a raggio variabile circa tra 0 e 10 km a partire dal sito dell'impianto in funzione della componente ambientale considerata. L'area vasta, oltre al comune di Milazzo, comprende anche il comune di S.Filippo del Mela; come area di riferimento è stata invece considerata la provincia di Messina.

Gli effetti dell'impatto sulle varie componenti sono studiati all'interno di aree di diversa estensione in funzione della distanza massima di possibile impatto.

1.2. Profilo del proponente

1.2.1. Il Proponente

Il proponente del progetto è Raffineria di Milazzo S.C.p.A. (RAM).

RAM è una società partecipata al 50% da Eni e al 50% da Q8 ed opera attraverso un complesso industriale che ha come obiettivo la trasformazione del petrolio greggio nei diversi prodotti combustibili e carburanti attualmente in commercio.

Attualmente la Raffineria di Milazzo è in grado di ricevere una vasta gamma di materie prime e può ospitare navi cisterna fino a 420.000 DWT (Dead Weight – stazza lorda), dispone di vaste aree di stoccaggio e di strutture di spedizione dei prodotti finiti, che per l'85% vengono inviati via mare.

1.2.2. Il ciclo operativo

L'attuale ciclo produttivo si realizza a partire da impianti primari nei quali attraverso il processo di distillazione il petrolio greggio viene separato nelle diverse frazioni o tagli: gas, gpl, nafta, kerosene, gasoli e residuo. Gli impianti primari della Raffineria consistono in due unità di distillazione atmosferica (TOPPING 3 e 4) del greggio e un impianto di distillazione sotto vuoto (VACUUM). I semilavorati prodotti dagli impianti primari di distillazione rappresentano le cariche per gli impianti di conversione/secondari della Raffineria. Gli impianti secondari hanno, infatti, lo scopo di trattare i prodotti ottenuti dalle distillazioni allo scopo di incrementare la resa di prodotti pregiati a scapito dei residui della distillazione e di rendere gli stessi prodotti adeguati per il rispetto delle specifiche di vendita.

RAM dispone di numerosi servizi ausiliari finalizzati alla produzione e distribuzione di vapore, energia elettrica, acqua refrigerante e industriale, aria compressa, ecc.

1.2.3. La Politica Ambientale

RAM ha già da tempo emesso una Politica Generale per Sicurezza Salute ed Ambiente che sancisce il proprio impegno nella salvaguardia dell'ambiente e nell'assicurare la sicurezza e la salute nello svolgimento delle proprie attività, nell'ottica del miglioramento continuo.

L'emissione della Politica Generale di Sicurezza Salute ed Ambiente rappresenta uno dei primi passi che RAM ha compiuto dal momento in cui è stato deciso di adeguare il proprio Sistema di Gestione Ambientale ai requisiti della norma UNI EN ISO 14001 e identifica il reale e concreto impegno al raggiungimento degli obiettivi del miglioramento continuo, della soddisfazione del cliente della prevenzione dell'inquinamento e rispetto delle prescrizioni legislativo-regolamentari applicabili alla propria realtà.

RAM, nello svolgimento delle proprie attività, considera il miglioramento continuo in materia di Sicurezza, Salute e Ambiente un valore imprescindibile e pertanto pone tra i suoi obiettivi strategici:

- assicurare la Sicurezza e la Salute nelle proprie attività;
- salvaguardare l'Ambiente;

- assicurare il rapporto con il Territorio.

Assicurare la Sicurezza e la Salute nelle proprie attività

RAM adotta procedure e modalità di lavoro sia nell'ottica della prevenzione che in quella della protezione, del soccorso e dell'intervento d'emergenza, privilegiando l'incolumità e la salute dei dipendenti, dei terzi e della popolazione esterna. In tal senso intende:

- perseguire costantemente l'assenza di infortuni occorsi ai propri dipendenti ed al personale delle Ditte terze;
- perseguire il miglioramento continuo degli ambienti di lavoro, al fine di salvaguardare lo stato di salute dei lavoratori;
- mettere in atto ogni azione ed iniziativa utile a prevenire i rischi e gli incidenti di qualunque tipo, ed in particolare gli incidenti rilevanti, ed a ridurne al minimo le eventuali conseguenze per le persone, l'ambiente e le proprietà altrui;
- raggiungere livelli di eccellenza internazionale nelle performance di sicurezza;
- assicurare il controllo d'ogni eventuale emergenza, mediante piani adeguati ed in stretto coordinamento con le autorità competenti, anche in relazione alle necessità d'informazione della popolazione.

Salvaguardare l'Ambiente

La protezione dell'ambiente e la prevenzione dell'inquinamento sono tra gli obiettivi primari di RAM., che intende perseguirli impegnandosi verso il miglioramento continuo delle proprie prestazioni ambientali attraverso:

- il contenimento delle emissioni nell'aria e nell'acqua;
- la salvaguardia del suolo e del sottosuolo;
- l'idoneo smaltimento dei rifiuti prodotti e la massimizzazione del recupero;
- l'utilizzo efficace, responsabile e consapevole delle materie prime e delle risorse naturali.

Assicurare il rapporto con il Territorio

RAM ritiene che avere rapporti aperti e collaborativi con le Autorità e con tutti i soggetti interessati sia essenziale affinché si instauri un clima di collaborazione, trasparenza, reciproca fiducia e le rispettive aree di attività convivano in maniera compatibile e sinergica.

Al fine di perseguire gli obiettivi sopra individuati in materia di Sicurezza Salute ed Ambiente RAM intende applicare politiche, sistemi di controllo, sistemi di valutazione e gestione dei rischi in riferimento a tutte le attività svolte. In tal senso si propone di:

- a) diffondere la propria politica tra dipendenti, appaltatori, fornitori, visitatori e qualsiasi altro soggetto interessato alle prestazioni dello stabilimento;

- b) operare mediante un sistema di Gestione Sicurezza, Ambiente e Salute, integrato e procedurizzato, conforme ai requisiti legislativi in materia di incidenti rilevanti ed ai migliori standard internazionali, utilizzando indicatori, anche economici, adatti a monitorare la performance in materia di Sicurezza, Ambiente e Salute;
- c) coinvolgere il personale dipendente a tutti i livelli gerarchici ed il personale delle Imprese appaltatrici, ognuno per le proprie competenze, per una gestione consapevole, partecipata e attenta di tutte le tematiche inerenti la Sicurezza, l'Ambiente e la Salute, ritenendo che il raggiungimento di tutti gli obiettivi sia possibile solo con il contributo di tutto il personale;
- d) richiedere che le Ditte Terze operanti in Raffineria applichino i medesimi standard di sicurezza e ambientali adottati dalla Raffineria;
- e) impiegare le migliori tecnologie disponibili sia nella corretta conduzione degli impianti che nella loro manutenzione, modifica e dismissione;
- f) assicurare che siano verificati, prima dell'implementazione di nuove attività, i possibili impatti sia di sicurezza e salute che ambientali e che siano adottate le soluzioni tecnologiche e strategiche atte a minimizzarli;
- g) garantire che leggi, normative e tutte le altre prescrizioni sottoscritte inerenti le proprie attività siano applicati da tutti i livelli dell'organizzazione;
- h) formare, informare e addestrare il personale dipendente, per il raggiungimento dei più elevati livelli di professionalità e per la miglior gestione in materia di Sicurezza, Salute e Ambiente;
- i) garantire un approccio specialistico, per la migliore gestione degli aspetti relativi a Sicurezza, Ambiente e Salute.

1.3. Iter autorizzativi

La Raffineria di Milazzo ha un'autorizzazione ministeriali all'esercizio per lavorare 20.400.000 t/a di greggio e residui provenienti via mare. Il petrolio greggio viene trasformato nei diversi prodotti combustibili e carburanti attualmente in commercio (GPL, benzine, kerosene, gasoli, oli combustibili).

Il dettaglio della situazione autorizzativi e dei relativi adempimenti della Raffineria è la seguente:

- *emissioni in atmosfera*: per gli impianti esistenti dal 01/07/88, l'Assessorato Ambiente della Regione Siciliana ha rilasciato in data 20/01/99 il Decreto Autorizzativo 23/17 che autorizza il piano di adeguamento delle emissioni e quindi le emissioni conseguenti. I nuovi impianti Hydrocracker, LCFining e Idrogeno 1 hanno ottenuto in data 15/09/94 con 2 diversi Decreti l'autorizzazione per le relative emissioni. La Regione Siciliana ha autorizzato le emissioni dell'impianto desolforazione gasoli HDS2 in data 23/05/00 e l'impianto di desolforazione benzine HDT2 in data 05/09/03. Le emissioni vengono periodicamente controllate da enti pubblici e istituti riconosciuti. La Raffineria ha infine presentato richiesta per il rilascio dell'Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA) in data 30/01/07 ai sensi del DLgs 59/05¹.
- *scarichi idrici*: la Raffineria ha ottenuto in data 05/01/07 l'autorizzazione per lo scarico a mare da parte della Città di Milazzo. Controlli effettuati allo scarico hanno confermato la rispondenza alla norma dei parametri. La Raffineria ha infine presentato richiesta per il rilascio dell'AIA in data 30/01/07.
- *rifiuti*: la Raffineria provvede agli adempimenti previsti dalla normativa di legge in materia di rifiuti smaltiti. La Raffineria ottenuto il rinnovo dell'autorizzazione per il deposito preliminare in data 16/06/05. La Raffineria ha infine presentato richiesta per il rilascio dell'AIA in data 30/01/07.
- *emungimento pozzi*: la Raffineria ha la concessione per 70 anni alla derivazione dai propri pozzi a partire dal 1992. Vengono comunicati i dati relativi ai livelli statici e dinamici e le analisi chimiche al Genio Civile di Messina con le frequenze richieste. La Raffineria ha inoltre provveduto a denunciare i pozzi oggetto.
- *rumore esterno*: la Raffineria ha effettuato indagini fonometriche con enti specializzati per la determinazione del rumore esterno. I valori risultano inferiori ai limiti di legge.
- *gas serra*: la Raffineria ha ottenuto l'autorizzazione ad emettere gas serra con Decreto 2179 rilasciato dal *Ministero* dell'Ambiente in data 28/12/04.
- *suolo e sottosuolo*: La Raffineria ha elaborato la proposta di Piano di caratterizzazione dell'area, inviato agli enti competenti nel Giugno 2006. E' in fase di avvio l'iter istruttorio.

¹ L'AIA, rilasciata ai sensi del DLgs 59/05, sostituisce ad ogni effetto ogni altra autorizzazione, visto, nulla osta o parere in materia ambientale previsti dalle disposizioni di legge e dalle relative norme di attuazione, così come indicato nella relativa sezione del successivo Quadro di Riferimento Programmatico del presente SIA.

- *rischi di incidente rilevante*: la Raffineria ha inviato alle autorità competenti la notifica dei rapporti di sicurezza. Ha successivamente provveduto agli aggiornamenti triennali e ha notificato i rapporti di sicurezza per gli impianti successivamente realizzati.

L'iter autorizzativi per la realizzazione del nuovo impianto HMU3 non è ancora stato avviato in attesa dell'ottenimento del parere di compatibilità ambientale sul presente Studio di Impatto Ambientale.

Gli iter autorizzativi che verranno sviluppati per la realizzazione e l'esercizio del nuovo impianto sono riportati schematicamente nella seguente tabella.

Tabella 1-1: Iter autorizzativi per realizzazione ed esercizio del nuovo impianto HMU3

ADEMPIMENTO	RIFERIMENTI NORMATIVI	AUTORITA' COMPETENTE
Valutazione di Impatto Ambientale	Parte II del DLgs 152/06	Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, Ministro per i beni e le attività culturali
Permesso di costruire	DPR 380/01 e s.m.i.	Comune
Nulla Osta Consorzio ASI	Norme Tecniche di Attuazione del PRG Consortile	Consorzio ASI
Certificato di agibilità	Legge 1150/42 e s.m.i. e Legge 47/85 e s.m.i.	Comune
Notifica di nuovo insediamento o modifiche sostanziali	DPR n. 303/56	Azienda Sanitaria Locale
Restituzione delle aree agli usi legittimi	DLgs 152/06 Legge 426/98 DM 23/02/00	Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare.
Autorizzazione Regionale Ambientale	L.R. 181/81	Assessorato Regionale Territorio e Ambiente
Autorizzazione all'esercizio dell'attività di lavorazione e stoccaggio di oli minerali	Legge 239/04	Regione
Nulla Osta per il Trasporto e la Navigazione	Codice della Navigazione, art.52	Ministero delle Infrastrutture e dei trasporti
Collaudo nuovo impianto	Regolamento per l'esecuzione del Codice della Navigazione, art.48	Capitaneria di Porto
Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA)	DLgs 59/05	Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare.
Autorizzazione ad emettere gas ad effetto serra	DLgs 216/06	Comitato nazionale di gestione e attuazione della direttiva 2003/87/CE
Nulla Osta Fattibilità (NOF)	DLgs 334/99, come modificato dal DLgs. 238/05 e s.m.i.	Comitato Tecnico Regionale (Arpat, Ispesl, Comando Provinciale VVFF, Regione, Provincia, Comune)
Parere Tecnico Conclusivo	DLgs 334/99, come modificato dal DLgs 238/05 e s.m.i.	Comitato Tecnico Regionale (Arpat, Ispesl, Comando Provinciale VVFF, Regione, Provincia, Comune)
Certificato di Prevenzione Incendi	DLgs 334/99 come modificato dal DLgs 238/05 e s.m.i. DM 19/03/01	Comando Provinciale Vigili del Fuoco
Notifica	DLgs 334/99 come modificato dal DLgs 238/05 e s.m.i.	

1.4. Struttura dello Studio di Impatto Ambientale

La struttura di questo documento segue l'impostazione indicata dalle linee guida contenute nel DPCM del 27/12/88, i criteri indicati dalla Parte II del DLgs 152/06 e dalle norme UNI 10742 e UNI 10745; sono inoltre state seguite le linee guida emanate con il DM del 01/04/04.

Oltre alla presente Introduzione, lo Studio di Impatto Ambientale (SIA) comprende:

- *Motivazioni del Progetto e Iter Autorizzativo*, in cui vengono presentate sia le motivazioni generali inerenti la realizzazione del progetto proposto che quelle specifiche riguardanti le scelte progettuali, a cui segue una sintesi dell'iter autorizzativo per la realizzazione del progetto (Quadro Introduttivo);
- *Opere di Mitigazione e Compensazione*, dove sono descritte le iniziative che il Proponente intende realizzare per la mitigazione e compensazione degli impatti prodotti dalle modifiche progettuali e i sistemi di monitoraggio adottati per tenere sotto controllo gli impianti e i loro effetti sull'ambiente (Quadro Introduttivo);
- *Quadro di Riferimento Programmatico*, dove sono analizzati i rapporti tra la Raffineria esistente ed i progetti di modifica con i piani e le leggi vigenti e viene riassunta la situazione autorizzativa dell'impianto;
- *Quadro di Riferimento Progettuale*, che riporta le informazioni relative alla Raffineria nello stato attuale e al progetto di adeguamento con particolare riferimento ai bilanci di materia ed energia, all'uso di risorse (acqua, materie prime, territorio), alle interferenze con l'ambiente (emissioni in atmosfera, effluenti liquidi, rumore e produzione di rifiuti) ed all'individuazione delle potenziali interferenze ambientali del progetto su cui avviare lo studio delle componenti e la stima degli impatti;
- *Quadro di Riferimento Ambientale*, articolato in quattro parti:
 - descrizione dello stato attuale delle componenti ambientali interessate dalla realizzazione del progetto;
 - analisi degli impatti sulle componenti ambientali considerate per effetto delle azioni di progetto, in cui, utilizzando metodologie quali-quantitative, gli impatti significativi sono descritti e valutati anche utilizzando modelli matematici di previsione. Quando necessario, sono descritte le metodologie di indagine e di valutazione degli impatti sulle componenti ambientali.
 - descrizione delle iniziative che il Proponente intende realizzare per la mitigazione e compensazione degli impatti prodotti dalle modifiche progettuali e dei sistemi di monitoraggio adottati per tenere sotto controllo gli impianti e i loro effetti sull'ambiente.
 - Valutazione di Incidenza, dove sono analizzati gli eventuali impatti del progetto su aree pSIC e ZPS.

Per mantenere la struttura del SIA snella e di rapida lettura, i necessari approfondimenti tematici e tecnici sono riportati in specifici Allegati Tecnici.

2. MOTIVAZIONI DEL PROGETTO

2.1. Motivazioni

L'idrogeno rappresenta a tutti gli effetti una materia prima di primaria importanza per il ciclo di raffinazione in quanto viene utilizzata come carica combinata in diversi impianti di conversione presenti in Raffineria. Nella configurazione attuale di Raffineria, la sua produzione viene realizzata dal Reformer, dall'Idrogeno 1 e dall'impianto Linde (gestito in outsourcing).

Le disposizioni normative della Comunità Europea (Direttive Europee 98/70/Ce e 03/17/CE), recepite nell'ordinamento nazionale con DPCM 434 del 23/11/00, con DPCM 29 del 30/01/02 e con Legge 306 del 31/10/03, che impongono a decorrere dal 01/01/09 la commercializzazione di benzine e gasoli con tenore di zolfo non superiore a 10 ppm rispetto alla concentrazione oggi ammessa di 50 ppm, spinge l'Industria Petrolifera ad incrementare il ciclo di conversione delle Raffinerie.

D'altra parte, l'Industria Petrolifera, per le caratteristiche delle riserve mondiali di greggio disponibili, per la flessibilità di mercato, sicurezza di approvvigionamenti e per ragioni di competitività, è sollecitata a lavorare greggi sempre più ricchi di zolfo, che produrrebbero ingenti quantitativi di olio combustibile e gasoli con tenore di zolfo medio/alto se non fossero oggetto di una conversione più spinta.

La realizzazione dell'impianto Steam Reformer HMU3 rappresenta quindi una tappa obbligata per soddisfare il fabbisogno di H₂ necessario agli impianti esistenti per incrementare la conversione dei residui pesanti in prodotti a più alto valore aggiunto ed a basso contenuto di zolfo, in accordo alle disposizioni in materia di antinquinamento.

Le modifiche previste presso la Raffineria avverranno mediante l'adozione delle migliori tecnologie disponibili e garantiranno la distribuzione sul territorio di prodotti petroliferi di elevata qualità ampiamente entro le disposizioni della Comunità Europea.

L'impegno di RAM non è rivolto soltanto alle esigenze di produzione, ma, in linea con le politiche societarie, anche a garantire la sicurezza e la salute nelle proprie attività, a salvaguardare l'ambiente e ad assicurare un buon rapporto con il territorio.

Per questo RAM si è dotata di efficaci strumenti gestionali, quali un complesso Sistema di Gestione della Sicurezza e un Sistema di Gestione Ambientale (certificato nel 2004, conforme alla norma ISO 14001) che è in corso di registrazione EMAS.

3. OPERE DI MITIGAZIONE E COMPENSAZIONE

Lo sviluppo tecnologico di una Raffineria si configura come un progetto che manifesta i suoi maggiori effetti sull'ambiente attraverso le emissioni in atmosfera, sia direttamente (con l'installazione di nuove sorgenti emissive) sia indirettamente attraverso le emissioni associate al traffico derivante dalla movimentazione delle materie prime e dei prodotti in arrivo e partenza dalla Raffineria.

Per quanto riguarda le emissioni in atmosfera, la Raffineria ha previsto l'adozione di specifiche tecnologie che, in accordo con le Best Available Techniques (BAT), consentiranno di limitare la produzione di inquinanti. In particolare saranno implementati i seguenti interventi:

- esclusivo utilizzo nei forni del nuovo impianto di gas naturale con conseguente limitazione delle emissioni di SO₂ e di Polveri;
- dotazione di sistemi di monitoraggio della temperatura e del contenuto di ossigeno per tutti i nuovi forni al fine di ottimizzare l'efficienza di combustione (abbattimento emissioni di CO);
- Installazione di bruciatori di tipo LowNox nel forno del nuovo impianto HMU3 con conseguente limitazione delle emissioni di NO_x;
- dotazione di sistemi di tenuta ad alta efficienza per le pompe ed i compressori dei nuovi impianti (abbattimento emissioni di COV).

Quadro di Riferimento Programmatico

INDICE

Sezione	N° di Pag.
INTRODUZIONE	1
1. PROGRAMMAZIONE E PIANIFICAZIONE A LIVELLO NAZIONALE PER L'AREA SPECIFICA.....	2
1.1. Piano Energetico Nazionale	2
1.2. Protocollo di Kyoto	3
1.3. Sito di Interesse Nazionale Milazzo	4
1.4. Aree naturali protette o sottoposte a regime di salvaguardia	4
2. PROGRAMMAZIONE E PIANIFICAZIONE A LIVELLO REGIONALE.....	7
2.1. Piano Territoriale Paesistico Regionale (PTPR)	7
2.2. Piano Energetico Regionale (PER).....	9
2.3. Programma Operativo Regionale (POR 2000/2006)	11
2.4. Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti (PRGR).....	12
2.5. Piano Regionale delle Bonifiche (PRB)	13
2.6. Piano Regionale di Sviluppo Economico e Sociale (PRS)	13
2.7. Piano Stralcio di Bacino per l'Assetto Idrogeologico (PAI)	14
2.8. Piano di Tutela delle Acque (PTA).....	15
2.9. Piano Regionale dei Parchi e delle Riserve Naturali	16
2.10. Piano Regionale di coordinamento per la Tutela della qualità dell'Aria Ambiente (PRTAA).....	17
2.11. Piano Sanitario Regionale 2000-2002	18
3. PROGRAMMAZIONE E PIANIFICAZIONE A LIVELLO PROVINCIALE E LOCALE.....	20
3.1. Piano Territoriale Provinciale, Provincia Regionale di Messina (PTP)	20
3.2. Piano Regolatore Generale del Consorzio dell'area ASI di Messina (PRGC).....	24
3.3. Piano Regolatore Portuale del Porto di Messina	24
4. PROGRAMMAZIONE E PIANIFICAZIONE A LIVELLO COMUNALE	26
4.1. PRG Comuni di Milazzo e San Filippo del Mela e Consorzio ASI	26
5. QUADRO NORMATIVO DI RIFERIMENTO IN MATERIA AMBIENTALE.....	27
5.1. Norme in tema di carburanti.....	27
5.2. Norme in tema di VIA	27
5.3. Norme in tema di AIA	28
5.4. Acque e scarichi.....	29
5.5. Norme riguardanti i rifiuti.....	30
5.6. Norme riguardanti flora, fauna, aree protette, territorio e paesaggio.....	31
5.7. Norme riguardanti le emissioni sonore.....	32
5.8. Norme riguardanti le emissioni in atmosfera.....	33
5.9. Norme riguardanti il suolo, le acque superficiali e sotterranee	34
5.10. Norme riguardanti sicurezza e igiene del lavoro.....	35

INDICE

Sezione	N° di Pag.
6. COERENZA DEL PROGETTO CON GLI STRUMENTI NORMATIVI E DI PIANIFICAZIONE	36
6.1. Pianificazione energetica	36
6.2. Pianificazione paesaggistica	36
6.3. Piani Regolatori Generali dei Comuni Interessati	37
6.4. Pianificazione socioeconomica	38
6.5. Normativa ambientale	38

ALLEGATI

Allegato 1: Cartografia

- Carta delle aree SIC
- Carta dei vincoli paesaggistici
- Carta dei vincoli territoriali
- Piano Regolatore Consortile ASI
- Mosaico dei piani regolatori, comuni di San Filippo del Mela e Milazzo

INTRODUZIONE

Il Quadro di riferimento Programmatico per il SIA fornisce gli elementi conoscitivi sulle relazioni tra l'opera progettata e gli atti di pianificazione e programmazione territoriale e settoriale, e in particolare comprende:

- a) la descrizione del progetto in relazione agli stati di attuazione degli strumenti pianificatori, di settore e territoriali, nei quali è inquadrabile il progetto stesso;
- b) la descrizione dei rapporti di coerenza del progetto con gli obiettivi perseguiti dagli strumenti pianificatori;
- c) l'indicazione dei tempi di attuazione dell'intervento e delle eventuali infrastrutture a servizio e complementari.

1. PROGRAMMAZIONE E PIANIFICAZIONE A LIVELLO NAZIONALE PER L'AREA SPECIFICA

1.1. Piano Energetico Nazionale

Il principale documento di politica energetica nazionale nel quale vengono definiti obiettivi e priorità della politica energetica in Italia, è il Piano Energetico Nazionale (PEN). L'ultimo aggiornamento di tale Piano, approvato dal Consiglio dei Ministri il 10/08/88, pur rimanendo valido nell'individuazione di obiettivi prioritari (competitività del sistema produttivo, diversificazione delle fonti e delle provenienze geopolitiche, sviluppo delle risorse nazionali, protezione dell'ambiente e della salute dell'uomo, risparmio energetico) è un documento ormai datato, anche perché si riferisce ad un quadro istituzionale e di mercato che nel frattempo ha subito notevoli mutamenti, anche per effetto della crescente importanza e influenza di una comune politica energetica a livello europeo.

In quasi venti anni, le condizioni sono infatti completamente cambiate:

- le preoccupazioni si sono spostate dalla disponibilità di energia ai suoi effetti ambientali e climatici;
- le decisioni in materia energetica e ambientale sono in via di decentramento, dal Governo alle Regioni e ai poteri locali;
- aumenta l'importanza degli indirizzi e delle direttive dell'Unione Europea e si assiste a una globalizzazione del mercato dalle fonti di energia e degli impianti energetici;
- è in corso un processo di privatizzazione e di nuova regolamentazione;
- emerge l'importanza delle politiche energetiche sull'occupazione e sulla competitività;
- l'attenzione si sposta dall'offerta alla domanda e all'uso razionale dell'energia.

In attuazione del PEN, la Legge 10 del 09/01/91 (Legge 10/91) “Norme per l'attuazione del Piano energetico nazionale in materia di uso razionale dell'energia, di risparmio energetico e di sviluppo delle fonti rinnovabili di energia” disciplina appunto il settore idroelettrico, geotermico e degli idrocarburi, incentivando l'auto-produzione di energia elettrica e la realizzazione di nuovi elettrodotti.

Con tale legge vengono introdotte una serie di agevolazioni finanziarie per incentivare lo sviluppo di tecnologie, processi e prodotti innovativi a ridotto tenore inquinante e a maggior sicurezza ed efficienza energetica nel settore della lavorazione, trasformazione, raffinazione, vettoriamento e stoccaggio delle materie prime energetiche, allo scopo di promuovere il risparmio energetico e la salvaguardia ambientale.

La suddetta legge attribuisce alle Regioni il compito di predisporre piani regionali o provinciali (art. 5) che contengano:

- il bilancio energetico provinciale o regionale;

- l'individuazione di bacini energetici territoriali;
- la localizzazione e la realizzazione di impianti di teleriscaldamento;
- l'individuazione delle risorse finanziarie da destinare alla realizzazione dei nuovi impianti di produzione dell'energia;
- la destinazione delle risorse finanziarie con la priorità agli interventi di risparmio energetico;
- le procedure per l'individuazione e la localizzazione di impianti per la produzione di energia.

La predisposizione di tali piani regionali o provinciali era prevista entro 180 giorni dell'entrata in vigore della Legge 10/91.

Nel 1998 è avvenuto inoltre il recepimento da parte del CIPE, con delibera del 19 Novembre, della decisione del Consiglio dei Ministri dell'Ambiente dell'Unione Europea del 17/06/98. La Delibera detta le "Linee guida per le politiche e misure nazionali di riduzione delle emissioni dei gas serra" per il recepimento del Protocollo di Kyoto (vedi il successivo § 1.2) ed impegna l'Italia alla riduzione delle proprie emissioni di CO₂ ed equivalenti nella misura del 6,5% rispetto ai livelli del 1990.

Occorre, infine, ricordare che la necessità di uno sviluppo infrastrutturale nel campo dell'energia ha origine, oltre che da posizioni e direttive a livello europeo e dal loro recepimento, anche da riforme nazionali che presentano un sicuro riflesso sulla capacità del Paese di dotarsi di infrastrutture adeguate alle proprie necessità. Primo fra tutti è il Decreto Legislativo di attuazione della Legge 59 del 15/03/97 (riforma Bassanini), che prevede, per quanto riguarda il settore energia, la conservazione allo Stato delle funzioni amministrative concernenti l'elaborazione e l'approvazione degli obiettivi della politica energetica nazionale e dei relativi atti di programmazione nazionale. Alle Regioni e ai Comuni sono delegate le funzioni amministrative in tema di energia, che non siano riservate specificatamente allo Stato (ad esempio, le funzioni amministrative concernenti la costruzione e l'esercizio degli impianti di produzione di energia elettrica di potenza superiore ad una certa soglia, le reti per il trasporto con tensione superiore a 150 KV, l'emanazione di norme tecniche relative alla realizzazione di elettrodotti e il rilascio delle concessioni per l'esercizio delle attività elettriche).

1.2. Protocollo di Kyoto

Il Protocollo di Kyoto costituisce, a livello internazionale, il punto di partenza delle politiche di controllo delle emissioni di gas clima alteranti.

Tale Protocollo è stato sottoscritto il 10/12/97 al fine di ridurre i gas responsabili dell'effetto serra (CO₂, CH₄, N₂O, HFC, PFC, SF₆). Esso comporta un forte impegno da parte della Comunità Europea nella riduzione delle emissioni dei suddetti gas; entro il 2010 i livelli devono essere ridotti dell'8% rispetto ai livelli del 1990.

Il Protocollo individua le seguenti principali azioni da intraprendere da parte dei Paesi Industrializzati:

- incentivazione all'aumento dell'efficienza energetica in tutti i settori;
- sviluppo delle fonti rinnovabili per la produzione di energia e delle tecnologie innovative per la riduzione delle emissioni;
- incremento delle superfici forestali per permettere la riduzione di CO₂ in atmosfera;
- promozione dell'agricoltura sostenibile;
- limitazione e riduzione delle emissioni di metano dalle discariche di rifiuti e dagli altri settori energetici;
- misure fiscali adeguate per disincentivare le emissioni di gas serra.

Il Consiglio e il Parlamento Europeo il 13/10/03 hanno approvato la direttiva 2003/87/CE che istituisce un sistema di scambio di quote di emissioni dei gas a effetto serra all'interno dell'Unione Europea.

La direttiva prevede che dal 01/01/05 nessun impianto incluso nel campo di applicazione della stessa, tra cui le raffinerie di petrolio, possa emettere gas ad effetto serra in assenza di apposita autorizzazione.

La direttiva stabilisce inoltre che entro il 28/02/05 a tutti gli impianti che ricadono nel campo di applicazione della stessa siano rilasciate quote di emissioni di CO₂ per consentire loro di partecipare allo scambio sul mercato comunitario.

In Italia, il DL 273 del 12/11/04 (convertito in Legge 316 del 30/12/04) ha disposto l'applicazione della direttiva 2003/87/CE in materia di scambio delle quote di emissione dei gas ad effetto serra.

Il DLgs 216 del 04/04/06 ha abrogato la Legge 316/04. Tale Decreto dispone le modalità di richiesta e di rilascio dell'autorizzazione all'emissione di gas ad effetto serra per gli impianti contemplati dal decreto stesso. Il Decreto detta inoltre i criteri di rilascio delle quote di emissioni agli impianti e le modalità di acquisizione delle informazioni necessarie per l'assegnazione delle quote.

1.3. Sito di Interesse Nazionale Milazzo

La Legge 266 del 23/12/2005 (Legge finanziaria 2006) ha identificato l'area industriale di Milazzo Sito di Interesse Nazionale per la bonifica e il ripristino ambientale. La perimetrazione del sito è stata individuata dal Decreto del MATT dell' 11/08/06.

La Raffineria ha elaborato la proposta di Piano di caratterizzazione dell'area, inviato agli enti competenti nel Giugno 2006. E' in fase di avvio l'iter istruttorio.

1.4. Aree naturali protette o sottoposte a regime di salvaguardia

La Direttiva "Habitat" 92/43/CEE, concernente la conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e fauna selvatiche, prevede la creazione di una rete ecologica

europea, denominata “Natura 2000”, costituita da Zone di Protezione Speciale e Siti di Interesse Comunitario.

I Siti di Interesse Comunitario (SIC), ai sensi della Direttiva 92/43/CEE (Direttiva “Habitat”), sono costituiti da aree naturali, geograficamente definite e con superficie delimitata che:

- contengono zone terrestri o acquatiche che si distinguono grazie alle loro caratteristiche geografiche, abiotiche e biotiche, naturali o seminaturali e che contribuiscono in modo significativo a conservare o ripristinare un tipo di habitat naturale o una specie della flora o della fauna selvatiche di cui all’Allegati I e II della Direttiva 92/43/CEE, relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche in uno stato soddisfacente a tutelare la diversità biologica nella regione paleartica mediante la protezione degli ambienti alpino, appenninico e mediterraneo;
- sono designate dallo Stato mediante un atto regolamentare, amministrativo e/o contrattuale e nelle quali siano applicate le misure di conservazione necessarie al mantenimento o al ripristino in uno stato di conservazione soddisfacente, degli habitat naturali e/o delle popolazioni delle specie per cui l’area è designata.

Le Zone di Protezione Speciale (ZPS) designate ai sensi della Direttiva “Uccelli” 79/409/CEE, concernente la conservazione degli uccelli selvatici, e recepita in Italia con la Legge 157 del 11/02/92 sono costituite da territori idonei per estensione e/o localizzazione geografica alla conservazione delle specie di uccelli di cui all’Allegato I della direttiva sopra citata.

Poiché la Direttiva “Uccelli” non fornisce criteri omogenei per l’individuazione delle ZPS, la Commissione Europea negli anni ‘80 ha commissionato all’International Council for Bird Preservation (oggi Bird Life International) un’analisi della distribuzione dei siti importanti per la tutela delle specie di uccelli in tutti gli Stati dell’Unione.

Tale studio, includendo specificatamente le specie dell’Allegato I della Direttiva “Uccelli”, ha portato alla realizzazione dell’inventario europeo IBA (Important Bird Areas). Recentemente la LIPU, partner della Bird Life International, in collaborazione con la Direzione Conservazione della Natura del Ministero dell’Ambiente e del Territorio, ha aggiornato e perfezionato i dati relativi ai siti italiani.

L’elenco dei siti IBA rappresenta il riferimento legale per la Commissione per valutare l’adeguatezza delle reti nazionali di ZPS. Alle aree IBA non designate dagli Stati come ZPS sono comunque applicate le misure di tutela previste dalla Direttiva “Uccelli”.

In ottemperanza alla Direttiva “Habitat” e alla Direttiva “Uccelli”, il Decreto 21/02/05 emanato dall’Assessorato del Territorio e dell’Ambiente della Regione Sicilia identifica i SIC e le ZPS per il territorio siciliano, e ribadisce l’applicabilità del DPR 357 del 08/09/97 “Regolamento recante attuazione della Direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche” e del DM 03/09/02 “Linee guida per la gestione dei siti Natura 2000”.

L'area naturale protetta più prossima alla Raffineria di Milazzo (RAM) risulta il SIC ITA030032 – Capo Milazzo, con un'estensione di 45,18 ha e ubicato a circa 4,5 km in direzione Nord-Ovest.

La mappa con la delimitazione delle aree protette più prossime al sito di intervento viene riportata in Allegato al Quadro Ambientale.

2. PROGRAMMAZIONE E PIANIFICAZIONE A LIVELLO REGIONALE

2.1. Piano Territoriale Paesistico Regionale (PTPR)

Per dotare la Regione Siciliana di uno strumento volto a definire opportune strategie mirate ad una tutela attiva ed alla valorizzazione del patrimonio naturale e culturale dell'isola, l'Assessorato Regionale Beni Culturali ed Ambientali ha predisposto un Piano di Lavoro approvato con D.A. 7276 del 28/12/92, registrato alla Corte dei Conti il 22/09/93. Il Piano di Lavoro ha i suoi riferimenti giuridici nella Legge 431 del 08/08/85¹ (Legge 431/85), la quale dispone che le Regioni sottopongano il loro territorio a specifica normativa d'uso e valorizzazione ambientale, mediante la redazione di Piani Paesistici o di piani urbanistico territoriali con valenza paesistica.

Nel 1996 l'Ufficio del Piano perviene alla definizione delle Linee Guida del PTPR, poi approvate con DA 6080 del 21/05/99.

Il Piano Territoriale Paesistico Regionale (PTPR) persegue fundamentalmente i seguenti obiettivi:

- a) la stabilizzazione ecologica del contesto ambientale regionale, la difesa del suolo e della bio-diversità, con particolare attenzione per le situazioni di rischio e di criticità;
- b) la valorizzazione dell'identità e della peculiarità del paesaggio regionale, sia nel suo insieme unitario che nelle sue diverse specifiche configurazioni;
- c) il miglioramento della fruibilità sociale del patrimonio ambientale regionale, sia per le attuali che per le future generazioni.

Tali obiettivi sono interconnessi e richiedono, per essere efficacemente perseguiti, il rafforzamento degli strumenti di governo con i quali la Regione e gli altri soggetti istituzionali possono guidare o influenzare i processi di conservazione e trasformazione del paesaggio in coerenza con le sue regole costitutive e con le capacità di autoregolazione e rigenerazione del contesto ambientale. A tal fine il piano associa alla capacità di indirizzo e direttiva, anche la capacità di prescrivere, con vincoli, limitazioni e condizionamenti immediatamente operanti nei confronti dei referenti istituzionali e dei singoli operatori, le indispensabili azioni di salvaguardia.

Ai fini della tutela e valorizzazione paesistico ambientale il PTPR opera mediante quattro assi strategici:

- 1) il consolidamento del patrimonio e delle attività agroforestali, in funzione economica, socioculturale e paesistica;
- 2) il consolidamento e la qualificazione del patrimonio d'interesse naturalistico, in funzione del riequilibrio ecologico e di valorizzazione fruitivi;

¹ La Legge 431/85 è attualmente abrogata e sostituita dal DLgs 42/04.

- 3) la conservazione e la qualificazione del patrimonio di interesse storico, archeologico, artistico, culturale o documentario;
- 4) la riorganizzazione urbanistica e territoriale in funzione dell'uso e della valorizzazione del patrimonio paesistico-ambientale.

Il PTPR riconduce il paesaggio ad una configurazione di sistemi interagenti che definiscono un modello strutturale costituito dal sistema naturale (abiotico o biotico) e dal sistema antropico (agro-forestale o insediativo), e identifica in Sicilia 17 aree di analisi, attraverso un approfondito esame dei sistemi naturali e delle differenziazioni che li contraddistinguono.

L'iter procedurale di formazione del PTPR si sviluppa per ambiti territoriali. L'area della Raffineria di Milazzo (RAM) ricade nell'Area o Ambito 9 “Area della catena settentrionale (Monti Peloritani)”. Attualmente sono stati approvati unicamente i Piani Territoriali Paesistici relativi all'area “Ambito 1” e dell'”Arcipelago delle Egadi”.

Per la Raffineria è presente inoltre una situazione pregressa di interferenza con due categorie di beni vincolati ai sensi dell'articolo 1 della Legge 431/85, in particolare:

- RAM si sviluppa su un'area costiera, dunque ricade in parte nei beni di cui alla lettera a dell'articolo 1 della legge 431/85, territori costieri compresi in una fascia della profondità di 300 m dalla battigia;
- all'interno dell'area RAM è compreso il tratto finale del torrente Corriolo, individuato alla lettera c, art. 1 della Legge 431/85, fiumi, torrenti e corsi d'acqua e le relative sponde per una fascia di 150 m ciascuna;
- RAM ricade parzialmente all'interno di un'area soggetta a vincolo archeologico ai sensi della lettera m, art. 1 m della Legge 431/85. Per tale area il D.A. 5022 della Regione Siciliana stabilisce quanto segue: i terreni appartenenti a RAM e soggetti a vincolo sono sottoposti alle seguenti prescrizioni:
 - a. divieto di edificazione;
 - b. divieto di realizzazione di strade, impianti di illuminazione e opere di recinzione;
 - c. divieto di utilizzo del terreno a deposito attrezzi a cielo aperto o a discarica o a qualsiasi altro uso che arrechi pregiudizio al decoro del sito (compresi allevamenti di bestiame o animali da cortile);
 - d. esecuzione di eventuali piantumazioni di alberi sotto la sorveglianza della Soprintendenza ai Beni Culturali ed Ambientali di Messina;
 - e. autorizzazione preventiva di qualsiasi eventuale cambio di destinazione d'uso.

Oltre alle zone sopra citate non sono presenti altre aree vincolate direttamente interessate dalla presenza di RAM.

2.2. Piano Energetico Regionale (PER)

Allo scopo di ottemperare alle disposizioni comunitarie e nazionali di politica energetica ed ambientale e di dare attuazione alle competenze di pianificazione energetica della Regione Siciliana, è stata stipulata, tra l'Assessore all'Industria e le tre Università degli Studi di Palermo, Catania, Messina e l'Istituto ITAE, "Nicola Giordano" del CNR di Messina, una convenzione per la redazione dello schema di Piano Energetico Regionale, che ha preso in esame la domanda e l'offerta di energia attraverso l'analisi territoriale e la valutazione del potenziale regionale delle principali fonti di energia, rinnovabili, assimilabili, convenzionali fino al 2012.

Lo studio (effettuato tra il 2004 e il 2005) ha lo scopo di fornire all'Autorità Regionale gli strumenti per perseguire l'adeguamento tra la domanda di energia necessaria per lo svolgimento delle attività produttive e civili e l'approvvigionamento energetico relativo al territorio di competenza, nell'obiettivo generale di massimizzare il rapporto tra i benefici economici e sociali dell'approvvigionamento energetico e i suoi costi complessivi, inclusi quelli di ordine ambientale e sociale.

Il Piano energetico della Regione Siciliana si spinge sino all'orizzonte del 2012 e punta su un insieme di azioni di piano per lo sviluppo sostenibile del territorio regionale.

Le strategie che emergono dallo Studio per la preparazione del Piano Energetico Regionale sono rivolte anzitutto:

- a garantire lo sviluppo sostenibile del territorio regionale nei riguardi delle attività produttive e di servizio esistenti (Settore Primario, Settore Industriale, Settore Terziario) e che appaiono tendere, pur nella attuale fase congiunturale, ad una loro sostanziale continuità, entro l'orizzonte del piano;
- a promuovere l'innovazione tecnologica con l'introduzione di Tecnologie più pulite (Clean Technologies - Best Available) per le industrie ad elevata intensità energetica presenti nel territorio;
- a ristrutturare le Centrali termoelettriche di base, tenendo presenti i programmi coordinati a livello nazionale, in modo che rispettino i limiti di impatto ambientale compatibili con le normative conseguenti al Protocollo di Kyoto ed emanate dalla UE e recepite dall'Italia;
- a promuovere lo sviluppo delle Fonti Energetiche Rinnovabili ed assimilate (Risparmio di fonti energetiche);
- a promuovere la diversificazione delle fonti energetiche, specialmente nella produzione dell'energia elettrica, con la produzione decentrata e la "decarbonizzazione";
- a promuovere lo sviluppo dell'uso dell'Idrogeno e delle sue applicazioni nelle Celle a Combustibile, oggi in corso di ricerca e sviluppo per la loro diffusione commerciale a larga scala, in accordo con le strategie dell'U.E.

Nell'ambito di queste linee di azione rivestono un ruolo strategico:

- il completamento delle opere per la metanizzazione;

- la ristrutturazione delle reti elettriche per garantirne l'affidabilità del servizio e ridurre al minimo le interruzioni dell'erogazione dell'energia elettrica.

Il Sistema energetico della Regione Siciliana è caratterizzato dalla presenza di grossi complessi industriali energetici rappresentati da:

- Cinque raffinerie (molte delle quali hanno subito profonde ristrutturazioni che sono state completate o sono tuttora in corso).
- Nove stabilimenti petrolchimici di cui due in liquidazione e sei che dovrebbero essere ristrutturati, un decimo stabilimento, la ISAB Energy, è un impianto speciale che lavora il TAR di Raffineria gassificandolo e producendo energia elettrica, calore per il processo medesimo, e, come principali sottoprodotti: zolfo ed una torta da cui si recuperano Vanadio e metalli che viene lavorata da terzi.
- Otto grossi complessi di Centrali termoelettriche compresi due impianti di produzione combinata (Termica Milazzo ed ISAB Energy, che può così essere anche classificato). Si hanno poi otto centrali Idroelettriche di cui due di pompaggio (Anapo e Guadalami per una potenza complessiva di 580 MW).
- Cinque impianti di autoproduzione di energia elettrica (e calore di processo) allocati in Stabilimenti industriali di rilievo e raffinerie che coprono il 95% circa dell'autoproduzione elettrica locale, il resto dell'autoproduzione è da attribuire ad operatori minori.
- Una distilleria di rilievo ed altre grosse distillerie che trasformano con la distillazione residui vinicoli da cui si producono degli alcoli.

Gli interventi previsti nel Piano Energetico della Regione Siciliana comprendono:

- 1) Interventi relativi alla Utilizzazione del gas naturale.
- 2) Interventi relativi al Settore della Raffinazione e Petrolchimica.
- 3) Interventi relativi al Sistema elettrico.
- 4) Interventi relativi all'uso delle Fonti rinnovabili ed implicazioni negli usi finali
- 5) Termovalorizzazione dei rifiuti.
- 6) Interventi relativi al Risparmio energetico negli usi finali ed alla cogenerazione.
- 7) Interventi relativi all'Uso del vettore Idrogeno.
- 8) Interventi relativi al Settore Trasporti.
- 9) Interventi relativi al Settore primario.
- 10) Le emissioni di gas climalteranti e le strategie di riduzione.
- 11) Ricerca e formazione.
- 12) Realizzazione di un Polo Industriale Mediterraneo per la ricerca, lo sviluppo e la Produzione di Tecnologie per lo sfruttamento dell'energia solare.

Nella Regione Siciliana gli usi delle fonti energetiche relativi nelle industrie della Raffinazione e Petrolchimica sono usi sia energetici che come materia prima. Gli obiettivi principali di efficienza energetica che si intravedono sono i seguenti:

- miglioramento della situazione delle emissioni inquinanti con l'improvement ed il rinnovo degli impianti e la ristrutturazione del parco tecnologico;
- risparmio di fonti energetiche, conseguibile sia con l'improvement degli usi energetici che con l'utilizzazione di sottoprodotti che andrebbero bruciati in torcia, ecc.;
- ristrutturazione del sistema infrastrutturale tra le varie aziende (sia di raffinazione che petrolchimica) nell'ambito del polo siciliano che riveste ampio rilievo nel contesto europeo;
- non ultimo, la quota parte del beneficio che verrà ad aversi in sede regionale dal mix del barile di prodotti raffinati, conseguente all'improvement.

2.3. Programma Operativo Regionale (POR 2000/2006)

Il Programma Operativo Regionale prevede, nell'ambito di uno sviluppo sostenibile, azioni volte alla riduzione del divario economico e sociale delle aree del Mezzogiorno accrescendo le competitività di lungo periodo, creando condizioni di accesso pieno e libero al lavoro, facendo leva sui valori ambientali e di pari opportunità.

Il Programma Operativo si relaziona con gli obiettivi generali del QCS (Quadro Comunitario di Sostegno) che prevedono di conseguire, entro il quarto anno del settennio 2000-2006 un tasso di crescita del Mezzogiorno significativamente superiore a quello medio dell'Unione Europea e di ridurre drasticamente il disagio sociale, soprattutto attraverso un forte aumento dell'occupazione regolare.

Tali finalità si articolano, nello specifico, in una serie di opzioni strategiche, riconducibili ai seguenti sei assi prioritari di intervento:

- tutela e valorizzazione delle risorse naturali;
- risorse culturali;
- valorizzazione delle risorse umane e sviluppo dell'innovazione;
- sistemi locali di sviluppo;
- riqualificazione urbana e territoriale;
- potenziamento delle infrastrutture per la competitività.

La Regione Sicilia ha inoltre il compito di dare attuazione al programma in modo che possa avvenire nel rispetto delle direttive, dei termini, e delle modalità, stabilite dal Regolamento (CE) del Consiglio 1260 del 21/06/99, della vigente normativa statale e regionale.

Il documento di attuazione del POR è rappresentato dal Complemento di Programmazione (CdP) la cui approvazione, da parte del Comitato di Sorveglianza del POR, è avvenuta nella seduta di Catania del 15/12/00. Il CdP è stato poi modificato e approvato con delibere successive: in particolare, la Giunta Regionale ha approvato una nuova versione del CdP con delibera 412 del 17/12/02.

Recentemente è stato approvato dalla Commissione Europea con Decisione C (2006) 7291 del 28/12/2006 l'adattamento della struttura organizzativa e concettuale del QCS Italia 2000/2006 alle peculiarità ed alle esigenze della regione.

La Regione Sicilia ha presentato alla Commissione Europea in data 02/03/07 la proposta di POR FESR 2007-2013.

2.4. Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti (PRGR)

Il Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti (PRGR) in Sicilia, adottato con Ordinanza Commissariale 1166 del 18/12/02, rappresenta lo strumento regionale pianificatorio ed operativo, fondamentale per la realizzazione degli obiettivi perseguiti dal DLgs 22 del 05/02/97².

Il PRGR intende avviare sistemi di gestione integrati dei rifiuti, da realizzarsi in ambiti territoriali ottimali (ATO), che prevedano le seguenti azioni:

- riduzione e riuso, recupero e riciclaggio di materiali;
- lavorazione della frazione residuale nelle due componenti secco/umido;
- termovalorizzazione della frazione secca, con recupero di energie;
- stabilizzazione della frazione umida e utilizzazione preferenziale della stessa per recuperi ambientali;
- smaltimento in discarica dei residui finali innocuizzati (rifiuti ultimi non utilizzabili).

Per quanto concerne l'identificazione dei sopramenzionati ATO, il PRGR ha fatto propria l'individuazione, definita dall'Ufficio del Commissario Delegato con il Decreto Commissariale 280 del 19/04/01, dei Comuni sede di impianto e degli ambiti per la selezione e valorizzazione della frazione secca (ATO), nonché dei Comuni sede di impianto e dei sub-ambiti per la produzione di compost (sub-ATO). Inoltre, al fine di rendere più omogenea la denominazione di tali ambiti e sub-ambiti, il PRGR ha previsto una mera rinumerazione dei sub-ATO (senza modificarne i confini territoriali).

La gestione integrata dei rifiuti urbani nella Regione Siciliana ha come elemento fondamentale e strategico l'implementazione e lo sviluppo della raccolta differenziata, non intesa come servizio aggiuntivo rispetto al tradizionale sistema di gestione del rifiuto indifferenziato, ma come un servizio integrativo e sinergico teso ad ottimizzare le forze in campo in termini di uomini, impianti, attrezzature e mezzi con conseguenti riduzioni dei costi di gestione.

² Il DLgs è stato abrogato dall'art. 264 del DLgs 152 del 03/04/06. Si vedano le sezioni successive del presente documento.

2.5. Piano Regionale delle Bonifiche (PRB)

Il Piano Regionale delle bonifiche (PRB) è stato adottato con Ordinanza commissariale 1166 del 18/12/02 e si articola nelle seguenti principali sezioni:

- censimento e mappatura delle aree potenzialmente inquinate, partendo dai dati del Piano regionale del 1992, provvedendo ad un loro aggiornamento, attraverso il coinvolgimento di tutti gli enti interessati, quali Comuni, Province, Prefetture, ecc.; scopo dell'indagine è stato quello di ottenere, possibilmente per tutti i siti segnalati, i dati conoscitivi sufficienti per poter valutare l'indice di rischio del sito e dunque inserirlo in elenchi di priorità;
- definizione di elenchi regionali e provinciali di priorità, attraverso la messa a punto e l'utilizzo di una metodologia di analisi di rischio relativa che fornisca un indice di rischio in merito al livello di contaminazione ed al pericolo che la stessa possa interessare l'uomo e le matrici ambientali circostanti;
- descrizione dei criteri regionali per gli interventi di bonifica in linea con la normativa tecnica nazionale di riferimento;
- siti di interesse nazionale;
- criteri tecnici di priorità;
- oneri finanziari;
- descrizione delle modalità di attuazione del piano di bonifica;
- modalità di aggiornamento della lista dei siti.

IL PRB non cita Milazzo tra i siti di interesse nazionale. Tale è stato identificato dalla Legge Finanziaria 2006.

2.6. Piano Regionale di Sviluppo Economico e Sociale (PRS)

Il Piano Regionale di sviluppo economico e sociale della Regione Sicilia, così come definito dalla Legge 6 del 1988, costituisce un primo riferimento per i Piani Provinciali, dal momento che fornisce le linee concrete di intervento per lo sviluppo dei settori produttivi, economici e sociali.

In particolare individua i criteri direttivi della programmazione a livello regionale ed alcuni indirizzi operativi che definiscono problematiche e potenzialità connesse ai diversi settori di intervento e le relative priorità nell'ambito della politica regionale.

Il Piano Regionale di Sviluppo Economico-Sociale ha individuato quattro diverse aree tematiche per le quali definire le strategie di intervento. Tali aree considerate sono quella economica, territoriale, ambientale e sociale.

Con particolare riguardo alla strategia d'azione riguardante l'area ambientale, il PRS ha riconosciuto tre diversi ambiti di intervento, quali il territorio agro-silvo-pastorale, il

territorio urbanizzato e l'ambiente costiero. I principali strumenti operativi del PRS sono i Progetti di Attuazione (PdA).

Per quanto concerne l'ambiente e la sua protezione il PdA specifico è stato finalizzato a fornire concrete linee di intervento per le seguenti azioni:

- difesa del suolo e del territorio;
- conservazione della natura;
- gestione delle risorse idriche;
- gestione dei rifiuti.

Si sottolinea inoltre che il PRS mantiene chiaramente carattere di programmazione generale senza quindi scendere nei dettagli e senza definire che cosa è possibile nel breve periodo.

2.7. Piano Stralcio di Bacino per l'Assetto Idrogeologico (PAI)

Il Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico, di seguito denominato Piano Stralcio o Piano o P.A.I., ha valore di Piano Territoriale di Settore ed è lo strumento conoscitivo, normativo e tecnico-operativo mediante il quale sono pianificate e programmate le azioni, gli interventi e le norme d'uso riguardanti la difesa dal rischio idrogeologico del territorio siciliano.

La finalità del PAI. è perseguibile attraverso il raggiungimento dei seguenti obiettivi:

- conoscenza globale dello stato di dissesto idrogeologico del territorio tramite l'individuazione delle:
 - a. pericolosità connesse ai dissesti sui versanti;
 - b. pericolosità idrauliche e idrologiche;
- individuazione degli elementi vulnerabili;
- valutazione delle situazioni di rischio, in dipendenza della presenza di elementi vulnerabili su porzioni del territorio soggette a pericolosità;
- programmazione di norme di attuazione finalizzate alla conservazione e tutela degli insediamenti esistenti;
- sviluppo di una politica di gestione degli scenari di pericolosità agendo, quando e ove possibile, in modo da assecondare l'evolversi naturale dei processi, limitando l'influenza degli elementi antropici (e non) che ne impediscono una piena funzionalità;
- programmazione di indagini conoscitive, di studi di monitoraggio dei dissesti, di interventi specifici per le diverse situazioni e, ove necessario, di opere finalizzate alla mitigazione e/o eliminazione del rischio valutando correttamente, e in modo

puntuale, dove intervenire con opere che garantiscano la sicurezza e quando ricorrere alla delocalizzazione di attività e manufatti non compatibili.

Per poter effettuare una corretta individuazione delle aree soggette al fenomeno dell'erosione costiera, il PAI suddivide l'intera costa siciliana in unità ben definite, per ognuna delle quali è stata effettuata un'analisi dello stato morfologico di fatto e, successivamente, la perimetrazione delle zone a rischio erosione.

L'Unità fisiografica costiera, intesa come “cella di sedimenti”, risulta essere quel tratto di costa ove il movimento di sedimenti può considerarsi limitato alla cella stessa e non esistono scambi significativi con altre celle adiacenti.

Le coste della Sicilia sono state suddivise, in maniera generale, in 21 unità fisiografiche costiere, basandosi su fotografie aeree, su dati geologici e geomorfologici e sulla batimetria. È stato possibile individuare, per ogni unità fisiografica, l'ubicazione e l'estensione delle zone a diversa criticità relativamente all'erosione.

L'area industriale di Milazzo appartiene all'unità fisiografica di Capo Milazzo – Capo Peloro e ricade all'interno dell'area tra i Bacini Idrografici del Torrenti Corriolo e Mela.

In tale area, 227 m di costa ricadenti nel comune di Milazzo sono stati classificati ad elevato rischio di erosione (R3) e 359 m di costa ricadenti nel comune di San Filippo del Mela, ubicati in corrispondenza della Raffineria, sono stati classificati a rischio di erosione molto elevato (R4).

Per le aree ricadenti nella classificazione R3 ed R4 è in atto un processo di concertazioni tra la Regione e le amministrazioni locali, volte ad identificare progetti di mitigazione del rischio.

2.8. Piano di Tutela delle Acque (PTA)

Ai sensi dell'art.2, comma 1 dell'O.M. del Ministero dell'Interno 3136 del 25/05/01, il Commissario delegato per l'emergenza rifiuti e la tutela delle acque deve predisporre il Piano di Tutela delle Acque (PTA) per l'intero territorio della Regione Siciliana. Attualmente è stato pubblicato il programma per la redazione del PTA della Regione.

Lo schema logico del PTA prevede un'articolazione in quattro fasi: conoscitiva, analisi, monitoraggio e pianificazione.

In particolare, sono stati previsti i seguenti interventi per il miglioramento degli acquiferi superficiali:

- interventi urgenti finalizzati alla tutela dei corpi idrici destinati ad uso potabile;
- interventi finalizzati alla tutela delle aree umide;
- interventi per il miglioramento delle aree sensibili;
- interventi per il miglioramento delle acque marino costiere.

Per quanto riguarda gli interventi sugli acquiferi sotterranei, sono stati individuati, per ogni singolo corpo idrico, i territori comunali su cui si deve intervenire per:

- diminuire lo sfruttamento intensivo della falda;
- mitigare l'intrusione delle acque marino-costiere;
- evitare o circoscrivere la contaminazione industriale delle falde;
- invertire il processo di antropizzazione della falda da residui urbani ed agricoli;
- mettere a disposizione acque superficiali provenienti dal riuso per alleggerire il prelievo dalla falda sotterranea;
- diminuire in generale l'impatto antropico al fine del miglioramento dello stato ambientale dei corpi idrici sotterranei.

L'area peloritana (in cui RAM ricade) è certamente una delle zone più complesse da interpretare rispetto alla circolazione delle acque sotterranee. In particolare, la piana di Barcellona-Milazzo rappresenta il collegamento costiero di un sistema di fiumare che attraversano ortogonalmente la dorsale peloritani. Ciò vuol dire che il corpo idrico Barcellona-Milazzo ha un'elevata valenza idrogeologica. Il corpo idrico Barcellona-Milazzo possiede una potenzialità idrica estremamente elevata in quanto esso è costituito da un sistema di depositi alluvionali di importanti fiumare che si saldano a formare un'ampia piana costiera. Le fiumare che maggiormente drenano le acque di falda provenienti dai rilievi metamorfici sono Elicona, Mazzarrà, Niceto, Mela, Patri e Longano. Lo stato ambientale del corpo idrico è complessivamente scadente. La presenza lungo la fascia costiera di diverse attività industriali significative e di attività agricole intensive non sembra incidere tanto sulla qualità delle acque quanto sulle quantità di acqua edotta rispetto alle potenzialità del corpo idrico. Pertanto la prima azione da compiere ai fini del PTA è la limitazione ed il controllo degli attingimenti in falda. Milazzo rientra tra i comuni del bacino idrogeologico “Peloritani” per i quali il PTA prevede interventi di miglioramento del sistema depurativo-fognario.

2.9. Piano Regionale dei Parchi e delle Riserve Naturali

La Regione Sicilia ha approvato il Piano Regionale dei Parchi e delle Riserve Naturali con Decreto ARTA 970 del 10/06/91 comprendente 79 riserve, ai sensi dell'art. 5 della Legge Regionale 98 del 06/05/81 “Norme per l'istituzione nella Regione Siciliana di Parchi e Riserve Naturali”.

Al contorno delle zone delimitate come parco o riserva sono individuate adeguate aree di protezione, denominate come pre-parco o pre-riserva, a sviluppo controllato; allo scopo di integrare il territorio circostanze nel sistema di tutela ambientale.

Nella Provincia di Messina sono individuati il Parco Naturale Regionale dei Nebrodi e le seguenti riserve naturali³:

- Bosco di Malabotta;
- Isola di Panarea e Scogli Viciniori;

³ Studio Propedeutico di Massima del Piano Territoriale Provinciale Tav. G2

- Isola di Alicudi;
- Isola di Filicudi;
- Monte Fossa delle Felci e Monti Dei Porri;
- Vallone Calcagna;
- Laguna di Olivieri;
- Fiume Dinisi e Monte Scuderi;
- Valle dell’Alcantara;
- Laguna di Capo Peloro;
- Isolabella;
- Isola di Stromboli e Strombolicchio;
- Isola di Vulcano.

Le aree sopra elencate sono ubicate ad oltre 10 km dall'area RAM.

2.10. Piano Regionale di coordinamento per la Tutela della qualità dell'Aria Ambiente (PRTAA)

Il Piano Regionale di coordinamento per la Tutela della qualità dell'Aria Ambiente, (PRTAA) approvato con Decreto Assessoriale del 09/08/07:

1. fissa limiti alle emissioni in atmosfera;
2. istituisce il Tavolo tecnico regionale di coordinamento sulla qualità dell'aria ambiente;
3. fornisce indirizzo per la raccolta e gestione dei dati sulla qualità dell'aria ambiente.

1. Limiti alle emissioni in atmosfera

In considerazione del progressivo miglioramento e dell'elevata efficacia delle migliori tecnologie in atto disponibili, e fatto salvo quanto disposto dalla normativa statale di settore per specifiche tipologie di impianti, sono fissati valori limite massimi di emissione per le polveri a livello regionale.

2. Tavolo tecnico regionale di coordinamento sulla qualità dell'aria ambiente

Il "Tavolo tecnico regionale di coordinamento sulla qualità dell'aria ambiente" ha il compito di coordinare, nel rispetto delle competenze proprie dei diversi soggetti istituzionali che operano nel campo della tutela della qualità dell'aria, le iniziative finalizzate a dare attuazione alle direttive europee ed alle norme nazionali che regolano la materia.

Scopo del Tavolo tecnico è pervenire all'adozione dei piani e dei programmi previsti dalla normativa vigente per risanare e mantenere la qualità dell'aria ambiente nel territorio regionale.

3. Raccolta e *gestione* dei dati sulla qualità dell'aria

Il PRTAA definisce i compiti delle autorità locali per l'istituzione dell'Inventario regionale delle sorgenti di emissioni in aria ambiente (IRSEA), secondo quanto previsto dal vigente DLgs 152 del 03/04/06 (DLgs 152/06). Scopo dell'inventario è creare un sistema informativo integrato, trasparente, accessibile e fruibile.

In particolare, per i grandi impianti di combustione il PRTAA prevede che, a partire dal 2008, entro il 31 maggio di ogni anno, i gestori di tali impianti trasmettono anche all'Assessorato regionale del territorio e dell'ambiente - dipartimento territorio e ambiente, la comunicazione prevista dal DLgs 152/06, relativa alle emissioni totali per l'anno precedente, nonché la quantità annua totale di energia prodotta suddivisa per ogni combustibile utilizzato.

Inoltre i gestori degli impianti che, ai sensi del DLgs 152/06, hanno obbligo di effettuare il monitoraggio in continuo delle emissioni dovranno provvedere a realizzare l'inoltro giornaliero al dipartimento regionale territorio e ambiente e ad ARPA Sicilia dei dati dei Sistemi di Monitoraggio delle Emissioni (SME).

2.11. Piano Sanitario Regionale 2000-2002

Il Piano Sanitario Regionale (PSR) rappresenta il piano strategico degli interventi per raggiungere gli obiettivi di salute e soddisfare le specifiche esigenze della popolazione regionale temperando agli obiettivi del piano sanitario nazionale vigente. Il PSR consente inoltre di dare attuazione a specifiche disposizioni di legge.

Alla pianificazione sanitaria è stato inoltre delegato dal legislatore regionale anche il compito di definire i modelli organizzativi dell'azienda Unità Sanitaria Locale (AUSL) e dell'azienda ospedaliera.

Il PSR definisce quindi:

- l'assetto istituzionale del Servizio Sanitario Regionale, articolato su tre livelli Regione, Azienda Sanitaria, Ente locale. In tale ambito delinea la struttura del Servizio Sanitario ed i compiti ascritti ad ogni istituzione/funzione individuata;
- il modello organizzativo strutturato in dipartimenti, distretti sanitari, presidi ospedalieri, rete territoriale (poliambulatori, consultori, residenze assistenziali), servizi di assistenza domiciliare, medicina e pediatria di base, odontoiatria;
- i livelli di assistenza, suddivisi in tre macroaree: assistenza sanitaria collettiva in ambiente di vita e di lavoro, assistenza distrettuale, assistenza ospedaliera;
- la rete per l'emergenza, che include le centrali operative, la rete dei trasporti e la rete ospedaliera e territoriale dotata di strutture dedicate al pronto soccorso.

Gli obiettivi del PSR sono quindi:

- promuovere comportamenti e stili di vita per la salute;
- contrastare le principali patologie;
- migliorare il contesto ambientale;
- rafforzare la tutela dei soggetti deboli;
- migliorare la sanità siciliana con riferimento ai livelli europei più avanzati.

I PSR descrive infine i processi, gli strumenti ed i mezzi, anche economici, per consolidare il servizio sanitario regionale.

Si ritiene opportuno citare alcune delle azioni individuate per il raggiungimento degli obiettivi per la tutela della salute dei lavoratori ed il miglioramento del contesto ambientale.

Per la tutela della salute dei lavoratori il PSR identifica piani mirati per le tematiche prevenzione infortuni, esposizione al rumore e salute e sicurezza in agricoltura, da svolgersi nel triennio 2000-2002; il Piano prevede inoltre il monitoraggio dell'applicazione del DLgs 626 del 19/09/94 (DLgs 626/94) e la verifica della sicurezza nelle strutture sanitarie. Il PSR identifica le attività che dovranno caratterizzare i piani mirati, quali la mappatura dei rischi, il controllo e la sorveglianza dei vari aspetti oggetto del piano.

Per il miglioramento del contesto ambientale il PSR si propone di acquisire le informazioni di carattere ambientale distribuite tra i vari enti pubblici coinvolti a diverso titolo nell'iter procedurale autorizzativo ed organizzarle all'interno di un sistema informatico che permetta il censimento dei dati, la loro correlazione ed archiviazione.

Il PSR pone particolare attenzione alle varie componenti ambientali, quali aria, acqua, rifiuti, amianto, radiazioni ionizzanti e non ionizzanti, e fissa obiettivi specifici di monitoraggio e controllo da attuare a livello regionale e provinciale.

3. PROGRAMMAZIONE E PIANIFICAZIONE A LIVELLO PROVINCIALE E LOCALE

3.1. Piano Territoriale Provinciale, Provincia Regionale di Messina (PTP)

Il Piano Territoriale Provinciale (PTP) è lo strumento di pianificazione generale della Provincia Regionale di Messina. Esso può configurarsi come uno strumento urbanistico di area vasta, che assume il ruolo di strumento operativo, disegna la rete infrastrutturale ed individua aree per la realizzazione delle “opere ed impianti di interesse sovracomunale”.

Il PTP della Provincia Regionale di Messina è attualmente in fase di formazione. Le fasi di formazione del PTP includono un primo gruppo di adempimenti, a livello di definizione complessiva del progetto di Piano, finalizzato all'*approvazione* del PTP ed un secondo gruppo di adempimenti finalizzati all'*approvazione* del Piano, volti alla verifica normativa e procedurale che sostanzialmente conferiscano legittimità normativa e giuridica al PTP. La fase conclusiva dell'iter di formazione riguarda infine l'*adozione* del PTP.

Il processo di formazione del Piano è attualmente alle fasi preliminari, in particolare in data 28/06/99 è stato approvato dal consiglio Provinciale lo Studio Propedeutico di Massima.

Tale Studio si è proposto di organizzare i tematismi territoriali, al fine di fornire un quadro delle conoscenze del territorio come strumento a supporto alle scelte progettuali del PTP. Lo Studio Propedeutico ha quindi riorganizzato i documenti programmatici dell'Ente, li ha posti in relazione con i caratteri fisico-naturali ed antropici del territorio provinciale ed ha avviato il processo di informatizzazione dei dati, attualmente ancora in fase di completamento.

Lo Studio è stato sviluppato attraverso un'analisi delle caratteristiche fisico-naturali, antropico-funzionali ed urbanistico-pianificatorie del territorio provinciale. In seguito sono descritti i tematismi analizzati.

Il territorio e le sue risorse:

Analizza:

- le forme dell'insediamento e l'uso del suolo;
- la geomorfologia dell'area;
- i vincoli paesaggistici e territoriali presenti;
- identifica infine gli ambiti territoriali più significativi per omogeneità o complementarietà dei problemi, suddividendo il territorio provinciale in “regioni ed ambiti” all'interno dei quali sono poi identificati i “contesti territoriali” caratterizzati da denominatori comuni.

Popolazione ed insediamenti:

Valuta i dati sulla popolazione, intesa come insieme di unità individuali e di gruppi. Tali dati vengono analizzati al fine di valutare la consistenza e la dimensione demografica, la struttura e la dinamica demografica e la distribuzione spaziale e territoriale della popolazione.

Le dinamiche produttive dell'area:

Analizza gli equilibri e gli squilibri del sistema produttivo, in termini di programmi di sviluppo socio-economici implementati, efficienza dei sistemi aziendali e delle infrastrutture che influenzano il sistema produttivo, analisi economiche e assetto produttivo esistente.

Alla luce dell'analisi effettuata lo Studio suddivide il territorio della Provincia Regionale in sette Unità Territoriali Produttive (UTP). La RAM ricade all'interno dell'UTP n. 2 (comuni della fascia costiera tirrenica dell'Area Metropolitana).

Per ogni UTP individua infine le dinamiche produttive attraverso un'analisi dei dati di densità abitativa ed estensione territoriale, in relazione al numero di addetti per i vari settori produttivi.

Il quadro infrastrutturale e la mobilità:

Analizza le varie componenti del comparto provinciale dei trasporti ed elabora un'analisi della rete viaria e ferroviaria esistenti, del sistema portuale ed aeroportuale civile, fornendo una prima valutazione dell'adeguatezza di tali sistemi.

Attrezzature e servizi territoriali:

I servizi di interessi sovracomunale rivestono un ruolo determinante nel rapporto tra processo di pianificazione e processo di urbanizzazione. Lo Studio avvia quindi un'indagine preliminare per ciascuna tipologia di servizio, tracciando i criteri localizzativi in relazione al dimensionamento attuale. Nella stesura finale del PTP quanto sopra si tradurrà in dimensionamenti definitivi, sulla base dei fabbisogni pregressi e futuri. In particolare lo Studio analizza i seguenti servizi di interesse sovracomunale:

- attrezzature per l'istruzione dell'obbligo;
- impianti per lo sport;
- attrezzature per la sanità;
- impianti di smaltimento RSU;
- i servizi per il turismo;
- i centri di grande distribuzione e commercio.

Lo stato della pianificazione locale:

Analizza gli strumenti di pianificazione esistenti a livello comunale. Lo Studio evidenzia una carenza nella maggior parte degli enti locali, in termini di mancanza di Piani in vigore o di presenza di vincoli scaduti. Inoltre la maggior parte degli strumenti urbanistici sono Programmi di Fabbricazione (ex Art. 5 della Legge Regionale 71 del 27/12/78), definiti

dallo stesso Studio come inadeguati ai contenuti e alle strategie di sviluppo di una comunità locale.

L'analisi di tali strumenti di pianificazione è stata condotta suddividendo il territorio provinciale in tre ambiti geografici di riferimento:

- area metropolitana: comprende una vasta area della Provincia, che raggruppa la *città capoluogo*, intesa come centro direzionale del sistema metropolitano, *il versante Jonico*, a prevalente vocazione turistica, *la conurbazione tirrenica Villafranca-San Filippo*, nella quale sono ricompresi anche i poli industriali dell'ASI, e *l'area tirrenica Milazzo-Barcellona-Patti*, con organizzazione polifunzionale caratterizzate da attività produttive, industriali, agricole e turistiche;
- ambito tirrenico occidentale: comprende il sistema costiero nord-occidentale della Provincia;
- aree interne nebroidee.

L'area ASI, nella quale si colloca la RAM, rientra nell'*area di conurbazione tirrenica Villafranca-San Filippo*, per la quale lo Studio evidenzia la mancanza, a livello di pianificazione locale, di un'organizzazione strutturale ed infrastrutturale in grado di valorizzare le potenzialità esistenti. Lo studio evidenzia inoltre un degrado ambientale dell'area.

La gestione del Piano:

Identifica le linee generali per la realizzazione del Sistema Informativo Territoriale provinciale che permetta di gestire la cartografia locale, sia in formato numerico che raster, ed i dati alfanumerici di interesse. Obiettivi finali del progetto sono:

- creare una base di dati urbanistici da utilizzarsi nei processi di pianificazione;
- definire una metodologia per la lettura e l'interpretazione unificata dei Piani Regolatori Generali;
- individuare tecniche e metodi per la redazione degli strumenti urbanistici con tecnologie informatiche ;
- fornire alla Provincia gli strumenti per verificare in tempo reale le trasformazioni a livello locale, consentendole così di svolgere il suo compito di controllo e verifica della rispondenza con le previsioni del PTP.

Gli scenari strategici del PTP

Le scelte progettuali del PTP, che si tradurranno poi in Azioni di Piano, si ripropongono di migliorare la fruibilità delle risorse fisico-naturali ed antropico-funzionali individuate nel corso dello Studio Propedeutico di Massima.

Lo Studio indica le ipotesi di lavoro per la formulazione delle direttive di Piano, gli obiettivi di programma e le indicazioni per il disegno del Piano.

Dall'analisi della cartografia allegata allo Studio Propedeutico di Massima⁴ in riferimento all'ubicazione della Raffineria è emerso quanto segue:

- la Raffineria si trova ricompresa nella “Regione Peloritana”, all'interno del contesto territoriale denominato “Conurbazione della fascia costiera Milazzo Villafranca”;
- in termini di Uso del Suolo la Raffineria ricade all'interno di un'area classificata “area di concentrazione industriale”;
- il “sistema della programmazione della pianificazione degli impianti produttivi” colloca la Raffineria in un'area classificata come “insediamenti dell'Area di Sviluppo Industriale” e “territori comunali del consorzio ASI”. Tale pianificazione è poi confermata dalla tavola sugli “elementi propedeutici alla realizzazione del mosaico della pianificazione urbanistica locale e di settore – Mosaico dei PRG” nella quale l'area è classificata come “aree per insediamenti delle grandi industrie, compresi gli insediamenti ASI”;
- In riferimento ai vincoli territoriali presenti, l'area della Raffineria:
 - si sviluppa su un area costiera, che ricade in parte nei beni di cui alla lettera a. dell'articolo 1 della Legge 431/85 (territori costieri compresi in una fascia della profondità di 300 m dalla battigia);
 - comprende il tratto finale del torrente Corriolo, individuato alla lettera c, art. 1 della Legge 431/85 (fiumi, torrenti e corsi d'acqua e le relative sponde per una fascia di 150 m);
 - non risulta compresa in aree vincolate con vincolo idrogeologico;
 - non risulta compresa all'interno di Parchi e Riserve naturali.
- Nelle vicinanze della Raffineria sono presenti elementi di “valore etno-antropologico”. In particolare lo Studio Propedeutico di Massima individua i seguenti elementi:
 - siti archeologici – necropoli, tombe e grotte di età romana, non vincolati dai Beni Culturali;
 - siti archeologici – segnalazioni e frammenti (frequentazioni), non vincolati dai Beni Culturali;
 - nuclei storici minori, non vincolati dai Beni Culturali.

⁴ Tav. B3b, B2b, C1b, D3, G1b, G2

3.2. Piano Regolatore Generale del Consorzio dell’area ASI di Messina (PRGC)

La Raffineria di Milazzo (RAM) rientra nell’Area per lo Sviluppo Industriale (ASI) della Provincia di Messina.

Il consorzio per l’ASI si è dotato di un Piano Regolatore Generale Consortile (PRGC), datato Ottobre 1996, adottato con Delibera Commissariale 1 del 12/03/99 ed approvato con Decreto Assessoriale 557 del 26/07/02. Il PRGC definisce le possibilità operative del consorzio e degli enti locali territoriali, in un regime di sinergia e congruità di intenti.

In particolare, l’area di RAM rientra nel “nucleo di Industrializzazione Milazzo – Gianmoro” nei comuni di Pace del Mela, San Filippo del Mela e Milazzo. Rappresenta l’insediamento industriale più importante della Provincia.

Ai sensi del Piano di Consorzio, l’area RAM rientra nell’area denominata D1.6 “Piani Esecutivi Esistenti – Nucleo di industrializzazione Milazzo Gianmoro”.

Si intendono per Piani Esecutivi Esistenti, i Piani già predisposti dal Consorzio, dai Comuni o da altri soggetti negli anni antecedenti al PRGC.

Il Nucleo di industrializzazione Milazzo Gianmoro è destinato alla piccola, media e grande industria. In particolare il Piano prevede una proporzione del 15%⁵ destinata all’artigianato e del 10% destinata ad artigianale. Per tale area gli strumenti attuativi previsti sono rappresentati dalle Concessioni Edilizie e dai Piani Particolareggiati per interventi legati a variazioni delle opere di urbanizzazione. Gli interventi ammissibili nell’area includono le nuove edificazioni dei lotti disponibili, le ristrutturazioni, le demolizioni ed i servizi di zona e territoriali. Per quanto riguarda gli standard applicabili, il PRGC prevede un rapporto di copertura del 40%, un’altezza massima di 12 m per tre piani fuori terra, con esclusione dei volumi tecnici e degli impianti tecnologici per i quali non si applica limitazione di altezza, salvo specifici requisiti normativi applicabili. I lotti minimi di intervento sono fissati in 1,000 m², ad eccezione dei lotti esistenti già assegnati e di quelli destinati ad attività commerciali ed artigianali.

Nell’area D1.6 si prescrive inoltre il monitoraggio delle condizioni ambientali della zona e la verifica di ogni tipo di emissione prodotta dagli impianti industriali esistenti.

3.3. Piano Regolatore Portuale del Porto di Messina

L’Autorità Portuale di Messina è un ente di diritto pubblico istituito ai sensi della Legge 84 del 1994 allo scopo di svolgere precisi compiti di indirizzo, programmazione, coordinamento, promozione e controllo delle operazioni portuali, all’interno della circoscrizione territoriale che costituisce un sistema portuale di cui fanno parte i porti di Messina, Milazzo e l’approdo di Tremestieri, oltre che un’ampia fascia di territorio costiero ricadente nei comuni di Messina, Milazzo, San Filippo del Mela e Pace del Mela.

In particolare, il porto di Milazzo è stato incluso nella circoscrizione territoriale del porto di Messina con DM del 25/01/00.

⁵ Riferito all’intera area con sottrazione del già realizzato

Il Piano Regolatore del Porto di Messina (PRP) si pone i seguenti obiettivi:

- superare i limiti infrastrutturali esistenti;
- adeguarsi rapidamente ai continui mutamenti della domanda di trasporto e dei quadri normativi di riferimento;
- creare un'armoniosa coesistenza tra le esigenze di operatività dei porti e quelle delle comunità cittadine che li ospitano.

Il PRP si attua mediante Piani di Inquadramento Operativo (PIO) esteso ad almeno un'intera area funzionale,

Il Piano Regolatore Portuale è stato sviluppato per le aree del Porto di Messina e del Porto di Tremestieri. La pianificazione per le altre aree portuali è attualmente in fase di sviluppo.

4. PROGRAMMAZIONE E PIANIFICAZIONE A LIVELLO COMUNALE

4.1. PRG Comuni di Milazzo e San Filippo del Mela e Consorzio ASI

La Raffineria, situata all'interno della Provincia di Messina, interessa i territori comunali di Milazzo e di San Filippo del Mela. Gli strumenti di pianificazione locale considerati nel presente Studio di Impatto Ambientale sono i Piani Regolatori Generali, o equivalenti, di tali Comuni.

Lo strumento urbanistico in vigore per la parte di Raffineria che ricade sul territorio del Comune di Milazzo è rappresentato dal PRG del Comune di Milazzo adottato nel Marzo 1986.

Tale parte si inserisce in una zona produttiva denominata - zona produttiva D1 (art. 22 delle Norme Tecniche di Attuazione). In accordo alle norme tecniche di attuazione del PRG, la zona D1 rappresenta parte del territorio destinata ad insediamenti industriali, compresa nel perimetro dell'Agglomerato Industriale ASI. Per essa valgono le norme di attuazione e le prescrizioni del Piano Regolatore del Consorzio ASI della Provincia di Messina.

Lo strumento urbanistico in vigore per la parte di Raffineria che ricade sul territorio del Comune di San Filippo del Mela è rappresentato dal Variante al PRG del Comune di San Filippo del Mela, adottato con la Delibera 30 del 29/06/04 ed approvato con Decreto dell'Assessorato del Territorio e dell'Ambiente del 19/12/05.

Le carte del PRG dei Comuni di Milazzo, San Filippo del Mela e del Consorzio ASI sono riportate in Allegato al presente Quadro Programmatico.

5. QUADRO NORMATIVO DI RIFERIMENTO IN MATERIA AMBIENTALE

Nel presente capitolo si riporta un panorama legislativo a carattere nazionale e regionale, di interesse ai fini della descrizione e della valutazione degli impatti sulle componenti ambientali potenzialmente coinvolte dal progetto proposto.

5.1. Norme in tema di carburanti

Con le Direttive Europee 98/70/Ce e 03/17/CE sono stati fissati i nuovi limiti per la benzina ed il gasolio, frutto del programma europeo Auto-Oil partito nel 1996. Le caratteristiche prese in considerazione nelle due Direttive riguardano sia la composizione dei carburanti che le prestazioni.

Dal 01/01/05, in base alla citata Direttiva 03/17/CE, è stato richiesto agli Stati Membri di assicurare l'avvio della distribuzione sul territorio ed in modo geograficamente bilanciato di fuels a 10 ppm di zolfo che diverranno obbligatori dal 01/01/09.

In Italia le Direttive europee sono state recepite con DPCM 434 del 23/11/00, con DPCM 29 del 30/01/02, con Legge 306 del 31/10/03 e DLgs 66 del 21/03/05.

In Italia, gli obblighi previsti dalla Direttiva 98/70/CE sono stati anticipati dall'industria petrolifera che si è adeguata ai nuovi limiti fin dal 01/01/00. Il rispetto di questi limiti ha richiesto una certa riformulazione dei carburanti con una inevitabile modifica dell'assetto impiantistico delle raffinerie.

5.2. Norme in tema di VIA

La Parte II del DLgs 152/06 “Testo Unico per il riordino, il coordinamento e l'integrazione della legislazione in materia ambientale” (TU) è dedicata alle “Procedure per la valutazione ambientale strategica (VAS), per la valutazione d'impatto ambientale (VIA) e per l'autorizzazione integrata ambientale (IPPC)”.

Il successivo DLgs 4 del 16/01/2008 (DLgs 04/08) “Ulteriori disposizioni correttive ed integrative del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, recante norme in materia ambientale”, sostituisce integralmente la Parte II del DLgs 152/06, dedicata a VIA/VAS/IPPC, e modifica le Parti III e IV del DLgs 152/06 a partire dal 13/02/08.

Il DLgs 152/06 e il DLgs 04/08 ridisegnano la procedura VIA accorpando in un testo organico le normative che compongono la disciplina:

- Legge 349 del 08/07/86: è la legge istitutiva del Ministero dell'Ambiente; l'art. 6 riguarda la VIA e le norme in materia di danno ambientale;
- Legge 67 del 11/03/88: è la legge finanziaria 1988; l'art. 18 comma 5 istituisce la Commissione VIA;
- DPCM 377 del 10/08/88: regola le pronunce di compatibilità ambientale di cui l'art. 6 della Legge 349/86;

- DPCM del 27/12/88: definisce le norme tecniche per la redazione degli studi di impatto e per il giudizio di compatibilità ambientale di cui l'art. 6 della Legge 349/86 adottata ai sensi dell'art. 3 del DPCM 377/88;
- Circolare Ministero Ambiente del 11/08/89: è relativa alla pubblicità degli atti;
- DPR 46 del 05/10/91: modifica il DPCM 377/88;
- DPR 27/04/92: integra il DPCM 377/88;
- Legge 146 del 22/02/94: definisce l'adempimento degli obblighi derivanti dall'appartenenza dell'Italia alle Comunità Europee;
- DPR del 12/04/96: è l'atto di indirizzo e coordinamento dell'art. 40, comma 1 della Legge 146/94, concernenti le disposizioni in materia di valutazione d'impatto ambientale;
- Circolare del Ministero dell'Ambiente del 07/10/96: definisce le procedure di valutazione di impatto ambientale;
- DPR del 11/02/98: integra il DPCM 377/88.

Il DLgs 04/08 prevede la totale riscrittura delle norme sulla VIA contenute nel DLgs 152/06. Le principali novità previste dal decreto legislativo di riscrittura coincidono con:

- la riformulazione delle procedure di Via per garantire loro piena autonomia;
- l'inclusione dei "piani e programmi relativi agli interventi di telefonia mobile" nella procedura di valutazione ambientale;
- l'obbligo di integrare ed aggiornare la valutazione ambientale per le opere strategiche in relazione alle quali il progetto definitivo si discosta notevolmente da quello preliminare;
- un più netto confine tra le competenze statali e quelle regionali, prevedendo al contempo una uniformazione delle procedure;
- riduzione a 150 giorni del termine massimo per l'espressione del parere della Commissione VIA, ad eccezione delle opere particolarmente complesse per le quali si potrà arrivare a 12 mesi.

5.3. Norme in tema di AIA

Il D.Lgs. 59 del 18/02/05 (DLgs 59/05), recepimento italiano della Direttiva IPPC 96/61/CE, ha per obiettivo, per le attività ricadenti all'interno del campo di applicazione del Decreto stesso, la prevenzione e la riduzione integrate dell'inquinamento, prevedendo misure intese ad evitare oppure, qualora non sia possibile, ridurre le emissioni nell'aria, nell'acqua e nel suolo, comprese le misure relative ai rifiuti e per conseguire un livello elevato di protezione dell'ambiente nel suo complesso.

Tra le categorie di opere incluse nel campo di applicazione della normativa comunitaria e nazionale sono incluse le "Raffinerie di petrolio e di gas" (Allegato I, punto 1).

Il DLgs 59/05 prevede che, per potere esercire un impianto IPPC, il gestore debba ottenere una Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA).

L’AIA rappresenta uno strumento di semplificazione amministrativa in quanto autorizza l’esercizio di un impianto o di parte di esso stabilendone le condizioni e sostituisce ad ogni effetto ogni altra autorizzazione, visto, nulla osta o parere in materia ambientale, incluse:

- Autorizzazione allo scarico (Parte III DLgs 152/06);
- Autorizzazione all’esercizio delle operazioni di smaltimento o recupero dei rifiuti (Parte IV DLgs 152/06);
- Autorizzazione alle emissioni in atmosfera (Parte V DLgs 152/06).

Per le “Raffinerie di petrolio e di gas”, ai sensi dell’articolo 2, comma 1, lettera i, l’autorità competente per il rilascio dell’AIA è il Ministero dell’Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare (MATTM) (si veda l’Allegato V del DLgs 59/05).

Ai sensi dell’articolo 4, commi 1 e 2 del DLgs 59/05, il DM 29/01/07 ha emanato linee guida recanti i criteri specifici per l’individuazione e l’utilizzazione delle migliori tecniche disponibili, per gli impianti esistenti che esercitano le attività rientranti nelle categorie descritte nell’Allegato I del DLgs 59/05 e specificatamente:

- allevamenti, macelli e trattamento carcasce;
- fabbricazione vetro, fritte vetrose e prodotti ceramici;
- raffinerie;
- gestione rifiuti.

Con il DLgs 04/08 (art. 10 comma 1), per gli impianti sottoposti a VIA ed AIA nazionale, il provvedimento di VIA fa luogo dell’AIA. Pertanto, lo studio di impatto ambientale e gli elaborati progettuali contengono anche le informazioni previste ai commi 1 e 2 dell’articolo 5 e il provvedimento finale, le condizioni e le misure supplementari, previste dagli articoli 7 e 8 del medesimo DLgs 59/05.

5.4. Acque e scarichi

Il DLgs 152/06, che ha recentemente riformulato il diritto ambientale, costituisce - nella sua "Parte III" - l'attuale Legge Quadro sulla tutela delle acque dall'inquinamento. Si tratta del decreto legislativo che, in via generale, sostituisce - con decorrenza 29/04/06 (data della sua entrata in vigore) - la maggior parte delle preesistenti norme in materia ambientale, mediante la loro espressa abrogazione.

Il Decreto (aggiornato con DLgs. 284 del 08/11/06) si pone l'obiettivo di fondere in un unico testo le disposizioni dettate dalla Legge 183 del 18/05/89 (Norme per il riassetto organizzativo e funzionale della difesa del suolo); dalla Legge 36 del 05/01/94 (Disposizioni in materia di risorse idriche - cd. legge "Galli"); dal DLgs 152 del 11/05/1999 (Disposizioni sulla tutela delle acque dall'inquinamento e recepimento della direttiva

91/271/CEE concernente il trattamento delle acque reflue urbane e della direttiva 91/676/CEE relativa alla protezione delle acque dall'inquinamento provocato dai nitrati provenienti da fonti agricole) e dalla direttiva 2000/60/CE del 23/10/00 (direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio, del 23/10/00, che istituisce un quadro per l'azione comunitaria in materia di acque).

In particolare, il DLgs 152/06 Parte III risulta suddiviso in 4 sezioni, che dettano:

- norme in materia di difesa del suolo e lotta alla desertificazione (articoli da 53 a 72);
- norme per la tutela delle acque dall'inquinamento (articoli da 73 a 140);
- norme per la gestione delle risorse idriche (articoli da 141 a 169);
- disposizioni transitorie e finali (articoli da 170 a 176).

Al fine della tutela e del risanamento delle acque superficiali e sotterranee, il DLgs 152/06 individua (articolo 76), sulla falsariga delle disposizioni del DLgs 152/99, gli obiettivi minimi di qualità ambientale per i corpi idrici significativi (definiti in funzione della capacità dei corpi idrico di mantenere i processi naturali di autodepurazione e di supportare comunità animali e vegetali ampie e ben diversificate), e gli obiettivi di qualità per specifica destinazione (che individua lo stato dei corpi idrici idoneo ad una particolare utilizzazione da parte dell'uomo, alla vita dei pesci e dei molluschi).

Gli obiettivi in questione devono essere conseguiti mediante le azioni previste nel Piano di tutela delle acque di cui all'articolo 121.

Con il DLgs 04/08 vengono introdotte alcune modifiche alla Parte III del DLgs 152/06, tra le quali:

- definizione di "scarico" nelle acque: reintroduzione della definizione di "scarico diretto" nelle acque, in modo da precludere che i rifiuti liquidi possano contaminare le acque;
- regime dei valori limite di emissione: razionalizzazione del sistema dei valori limite contenuto in più norme del DLgs 152/06.

5.5. Norme riguardanti i rifiuti

A livello nazionale la gestione dei rifiuti è regolata dalla Parte IV del DLgs 152/06, che va a sostituire il precedente DLgs 22 del 05/02/97 (DLgs 22/97 - Decreto Ronchi). Il DLgs 152/06, riunendo la materia ambientale in un unico decreto, si prefigge lo scopo di migliorare la qualità dell'ambiente e tutelare la salute delle persone anche attraverso una corretta gestione dei rifiuti.

Come il precedente Decreto Ronchi, anche il DLgs 152/06 si preoccupa dell'intero problema della gestione dei rifiuti: raccolta, trasporto, recupero, smaltimento, controllo di queste operazioni e controllo delle discariche e degli impianti di smaltimento dopo la loro chiusura.

Le linee generali della politica di gestione integrata del DLgs 152/06, possono essere così sintetizzate:

- prevenzione della produzione di rifiuti attraverso lo sviluppo di tecnologie pulite e l'immissione sul mercato di prodotti scarsamente incidenti sulla quantità e sulla nocività dei rifiuti e lo sviluppo di tecniche appropriate di eliminazione delle sostanze pericolose dai rifiuti;
- priorità al riutilizzo, riciclaggio e recupero di materia e di energia;
- limitazione del flusso dei rifiuti destinati allo smaltimento;
- progressiva eliminazione dello smaltimento in discarica.

In particolare il DLgs 152/06, in accordo al precedente DLgs. 22/97, al fine di favorire la riduzione della produzione e della pericolosità dei rifiuti, promuove:

- lo sviluppo di tecnologie pulite, che consentono un maggiore risparmio di risorse naturali;
- la promozione di strumenti economici, eco-bilanci, sistemi di eco-audit, analisi del ciclo di vita dei prodotti, azioni di informazione e di sensibilizzazione dei consumatori, nonché lo sviluppo del sistema di marchio ecologico ai fini della corretta valutazione dell'impatto di uno specifico prodotto sull'ambiente durante l'intero ciclo di vita del prodotto medesimo;
- la realizzazione e l'immissione sul mercato di prodotti che contribuiscano il meno possibile, per la loro fabbricazione, il loro uso od il loro smaltimento, ad incrementare la quantità e la pericolosità dei rifiuti ed i rischi di inquinamento;
- lo sviluppo di tecniche appropriate per l'eliminazione di sostanze pericolose contenute nei rifiuti destinati ad essere recuperati o smaltiti;
- la determinazione di condizioni di appalto che valorizzino le capacità e le competenze tecniche in materia di prevenzione della produzione di rifiuti;
- la promozione di accordi e contratti di programma finalizzati alla prevenzione ed alla riduzione della quantità e della pericolosità dei rifiuti.

Con il DLgs 04/08 vengono introdotte alcune modifiche alla Parte IV del DLgs 152/06, relative a: sottoprodotti, materie prime secondarie, deposito temporaneo, Mud, registri di carico e scarico, terre e rocce da scavo, rottami ferrosi e non ferrosi, coke da petrolio.

5.6. Norme riguardanti flora, fauna, aree protette, territorio e paesaggio

Le componenti ambientali riguardanti la flora, la fauna, le aree protette, il territorio e il paesaggio sono regolamentate dalla seguente normativa:

- RD 3267 del 30/12/23, “Riordinamento e riforma della legislazione in materia di boschi e terreni montani”. Istituisce il vincolo idrogeologico. Sono sottoposti a vincolo per scopi idrogeologici i terreni di qualsiasi natura e destinazione che

possono con danno pubblico subire denudazioni, perdere la stabilità o turbare il regime delle acque.

- Legge 394 del 06/12/91 “Legge quadro sulle aree protette”. Detta i principi fondamentali per la gestione delle aree naturali protette al fine di garantire la conservazione e la valorizzazione del patrimonio naturale del paese. Classifica le aree naturali protette in parchi nazionali, parchi naturali regionali e riserve naturali.
- DPR 357 del 08/09/97 “Regolamento recante attuazione della Direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche. Il presente regolamento disciplina le procedure per l'adozione delle misure previste dalla Direttiva 92/43/CEE "Habitat" relativa alla conservazione o al ripristino degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche, di interesse comunitario, ai fini della salvaguardia della biodiversità.
- DM del 03/04/00, “Elenco dei siti di importanza comunitaria e delle zone di protezione speciali, individuati ai sensi delle direttive 92/43/CE e 79/409/CE”. Nell'Allegato A del presente Decreto sono elencate le Zone di protezione speciale (ZPS) designate ai sensi della Direttiva 79/409/CE, mentre nell'Allegato B sono contenuti i Siti di importanza comunitaria (SIC) proposti ai sensi della Direttiva 92/43/CE. I formulari standard "Natura 2000" e le cartografie delle ZPS e SIC proposti sono depositati e disponibili presso il Servizio conservazione della natura del Ministero dell'Ambiente.
- DLgs 42 del 22/01/04 “Codice dei beni culturali e del paesaggio”. Abroga il DLgs 490 del 29/10/99 e si pone come codice per la tutela dei beni culturali e del paesaggio.
- DLgs 156/06 “Disposizioni correttive ed integrative al DLgs 42 del 22/01/04, in relazione ai beni culturali”.
- DLgs 157/06 “Disposizioni correttive ed integrative al DLgs 42 del 22/01/04, in relazione al paesaggio”.

5.7. Norme riguardanti le emissioni sonore

Le principali leggi che normano il rumore ambientale sono di seguito elencate:

- Legge 447 del 26/10/95, “Legge quadro sull'inquinamento acustico” - Stabilisce i principi fondamentali in materia di tutela dell'ambiente esterno e dell'ambiente abitativo dall'inquinamento acustico. Definisce le competenze di stato, regioni e province.
- DPCM del 14/11/97 “Determinazione dei valori limite delle sorgenti sonore” - in attuazione dell'art. 3 della Legge 447/95, determina i valori limite di emissione delle sorgenti fisse e mobili, i valori limite di immissione nell'ambiente esterno, i valori di attenzione ed i valori di qualità riferiti alle classi di destinazioni d'uso del territorio.

- DPCM del 01/03/91 “Livelli massimi di esposizione al rumore negli ambienti abitativi e nell’ambiente esterno” - Individua i limiti massimi dei livelli sonori equivalenti diurni e notturni validi in funzione della diversa destinazione d'uso del territorio su tutto il territorio nazionale.
- DM del 16/03/98, “Tecniche di rilevamento e di misurazione dell’inquinamento acustico” - Stabilisce le tecniche di rilevamento e di misurazione dell’inquinamento da rumore e stabilisce le caratteristiche della strumentazione da utilizzare per le misure.
- DLgs 262 del 4/09/02 “Attuazione della direttiva 2000/14/CE concernente l'emissione acustica ambientale delle macchine ed attrezzature destinate a funzionare all’aperto.
- DM 194 del 19/08/05 “Attuazione della direttiva 2002/49/CE relativa alla determinazione e alla gestione del rumore ambientale” - Definisce le competenze e le procedure per l’elaborazione della mappatura acustica e per l’elaborazione e l’adozione dei piani d’azione volti a ridurre il rumore ambientale.

5.8. Norme riguardanti le emissioni in atmosfera

Le componenti ambientali riguardanti le emissioni in atmosfera sono regolamentate dalla seguente normativa:

- DM 60 del 02/04/02, “Recepimento della Direttiva 1999/30/CE del Consiglio del 22/04/99 concernente i valori limite di qualità dell’aria ambiente per il biossido di zolfo, il biossido di azoto, gli ossidi di azoto, le particelle e il piombo e della direttiva 2000/69/CE relativa ai valori limite di qualità dell’aria ambiente per il benzene ed il monossido di carbonio”.
- DLgs 351 del 04/08/99 “Attuazione della Direttiva 96/62/CE in materia di valutazione e di gestione della qualità dell’aria ambiente”.
- Parte V del DLgs 152/06 che ha modificato il regime autorizzatorio in materia di emissioni in atmosfera, prevedendo la completa abrogazione di quanto previsto dal precedente DPR 203 del 24/05/88 seppure in maniera graduale. L’autorizzazione alle emissioni in atmosfera ha la durata di 15 anni e deve essere richiesta per l’installazione di un nuovo impianto o per il trasferimento o la modifica di uno esistente. Per gli impianti sottoposti ad AIA, come le Raffinerie, la licenza alle emissioni è compresa nell’autorizzazione unica. L’Allegato I alla Parte Quinta del DLgs 152/06 fissa, nella parte IV, i valori di emissione e le prescrizioni relativi alle raffinerie e agli impianti per la coltivazione di idrocarburi e dei flussi geotermici. Regole particolari su valori limite, monitoraggio e controllo emissioni sono dettate dal DLgs 152/06 in relazione ai grandi impianti di combustione e sono riportate nell’Allegato II.

5.9. Norme riguardanti il suolo, le acque superficiali e sotterranee

Le componenti ambientali suolo, acque superficiali e sotterranee sono regolamentate dalla seguente normativa.

- Parte III del DLgs 152/06:
 - Sezione I, “Norme in materia di uso del suolo e lotta alla desertificazione”. Contiene le disposizioni volte ad assicurare la tutela ed il risanamento del suolo e del sottosuolo, il risanamento idrogeologico del territorio mediante la prevenzione dei fenomeni di dissesto, la messa in sicurezza delle situazioni a rischio e la lotta alla desertificazione. Ai fini del presente Decreto l’intero territorio nazionale è ripartito in distretti idrografici.
 - Sezione II, “Tutela delle acque dall’inquinamento”. Definisce la disciplina generale per la tutela delle acque superficiali, marine e sotterranee perseguendo i seguenti obiettivi:
 - a. prevenire e ridurre l’inquinamento e attuare il risanamento dei corpi idrici inquinati;
 - b. conseguire il miglioramento dello stato delle acque ed adeguate protezioni di quelle destinate ad usi particolari;
 - c. perseguire utilizzi sostenibili e durevoli delle risorse idriche (con priorità per quelle potabili);
 - d. mantenere la capacità di autodepurazione dei corpi idrici;
 - e. mitigare gli effetti delle inondazioni e della siccità;
 - f. impedire un ulteriore deterioramento, proteggere e migliorare lo stato degli ecosistemi acquatici, degli ecosistemi terrestri e delle zone umide direttamente dipendenti dagli ecosistemi acquatici sotto il profilo del fabbisogno idrico.
 - Sezione III, “Gestione delle risorse idriche”. Definisce la tutela e l’uso delle risorse idriche definendo prioritario l’uso dell’acqua per il consumo umano. Stabilisce la necessità di organizzare i servizi idrici sulla base di ambiti territoriali ottimali, definiti dalle regioni in attuazione della Legge 36 del 05/01/94.
- Decreto 185 del 12/06/03 – “Regolamento recante norme tecniche per il riutilizzo delle acque reflue in attuazione dell’articolo 26, comma 2, del DLgs 152 del 11/05/1999”. Tale Decreto stabilisce “le norme tecniche per il riutilizzo delle acque reflue domestiche, urbane ed industriali attraverso la regolamentazione delle destinazioni d’uso e dei relativi requisiti di qualità, ai fini della tutela qualitativa e quantitativa delle risorse idriche, limitando il prelievo delle acque superficiali e sotterranee, riducendo l’impatto degli scarichi sui corpi idrici recettori e favorendo il risparmio idrico mediante l’utilizzo multiplo delle acque reflue”.

5.10. Norme riguardanti sicurezza e igiene del lavoro

Le componenti ambientali riguardanti la sicurezza e l'igiene del lavoro sono regolamentate dalla seguente normativa.

- DLgs 626 del 19/09/94, “Attuazione delle direttive 89/391/CEE, 89/654/CEE, 89/655/CEE, 89/656/CEE, 90/269/CEE, 90/270/CEE, 90/394/CEE, 90/679/CEE, 93/88/CEE, 95/63/CE, 97/42/CE, 98/24/CE, 1999/38/CE, 99/92/CE, 2001/45/CE, e 2003/10/CE, riguardanti il miglioramento della sicurezza e della salute dei lavoratori durante il lavoro”. Tale Decreto può essere considerato, con le successive modifiche ed integrazioni, una “Legge Quadro” sulla sicurezza negli ambienti di lavoro; esso infatti, costituendo il recepimento di numerose direttive europee, ha introdotto importanti novità nella disciplina di settore e ha modificato e coordinato molte delle disposizioni preesistenti.
- DLgs 493 del 14/08/96 “Attuazione della direttiva 92/58/CEE concernente le prescrizioni minime per la segnaletica di sicurezza e/o di salute sul luogo di lavoro” stabilisce le prescrizioni per la segnaletica di sicurezza e di salute sul luogo di lavoro nei settori di attività privati o pubblici.
- DLgs 494 del 14/08/96 “Attuazione della direttiva 92/57/CEE concernente le prescrizioni minime di sicurezza e di salute da attuare nei cantieri temporanei o mobili” (modificato ad opera del DLgs 528/99).
- DLgs 40 del 04/02/00, “Attuazione della Direttiva 96/35/CE relativa alla designazione e alla qualificazione professionale dei consulenti per la sicurezza dei trasporti su strada, per ferrovia o per via navigabile di merci pericolose”- Le disposizioni del presente Decreto si applicano alle imprese che effettuano operazioni di trasporto di merci pericolose su strada, per ferrovia o per via navigabile interna, oppure operazioni di carico e scarico connesse a tali trasporti.
- DLgs 25 del 02/02/02 “Attuazione della direttiva 98/24/CE sulla protezione della salute e della sicurezza da agenti chimici durante il lavoro” che abroga gli Allegati I, II, III, IV e VIII del DLgs 277/91 e introduce nel DLgs 626/94 i requisiti minimi per la protezione dei lavoratori contro i rischi per la salute e la sicurezza derivanti dall'esposizione ad agenti chimici.
- DLgs 195 del 10/04/06 “Attuazione della direttiva 2003/10/CE relativa all'esposizione dei lavoratori ai rischi derivanti dagli agenti fisici (rumore)”, che abroga il capo IV del DLgs 277/91 e introduce nel DLgs 626/94 i requisiti minimi per la protezione dei lavoratori contro i rischi per la salute e la sicurezza derivanti dall'esposizione al rumore durante il lavoro e in particolare per l'udito (Titolo V-bis).
- DLgs 257 del 25/07/06 “Attuazione della direttiva 2003/18/CE relativa alla protezione dei lavoratori dai rischi derivanti dall'esposizione all'amianto durante il lavoro” che abroga il Capo III del DLgs 277/91 e introduce nel DLgs 626/94 i requisiti minimi per la protezione dei lavoratori contro i rischi per la salute e la sicurezza derivanti dall'esposizione all'amianto.

6. COERENZA DEL PROGETTO CON GLI STRUMENTI NORMATIVI E DI PIANIFICAZIONE

Questo capitolo illustra le relazioni del progetto oggetto di questo studio, descritto nel Quadro Progettuale, con gli strumenti di programmazione e pianificazione e con la normativa vigente.

6.1. Pianificazione energetica

Gli adeguamenti impiantistici previsti presso la Raffineria di Milazzo nell'ambito del progetto in oggetto risultano coerenti con gli obiettivi definiti dal Piano Energetico Nazionale (PEN) ed al Piano Energetico Regionale (PER), infatti il progetto:

- permette la lavorazione di greggi a più alto tenore di zolfo, pur elevando la qualità dei prodotti, e riduce il grado di dipendenza dalle fonti estere, in quanto permette di utilizzare materie prime maggiormente disponibili a prezzi più convenienti;
- costituisce uno degli investimenti indicati dalla programmazione come necessari per elevare il livello tecnologico nella raffinazione del petrolio. Permette infatti di ottenere prodotti con minori quantità di zolfo, in linea con le direttive comunitarie in materia;
- comporta la produzione di carburanti più “puliti” contribuendo al miglioramento della qualità complessiva dell'aria;
- prevede l'utilizzo di gas naturale come unico combustibile per il nuovo impianto garantendo emissioni trascurabili di SO₂ e Polveri.

6.2. Pianificazione paesaggistica

Il Piano di Lavoro del Piano Territoriale Paesistico Regionale ha un'efficacia di indirizzo dell'adozione di tutela paesistico ambientale nei confronti delle amministrazioni pubbliche chiamate ad elaborare i piani di dettaglio subregionale e gli strumenti comunali.

Tale Piano individua però una serie di vincoli e di salvaguardie territoriali e paesaggistiche che lo rendono un elemento ineludibile rispetto al quale valutare i rapporti con il progetto.

Il progetto, sviluppandosi all'interno delle aree già occupate dalla Raffineria, non evidenzia situazioni di nuova interferenza con il sistema dei vincoli e delle tutele sostenute dal Piano di Lavoro.

E' presente comunque una situazione pregressa di interferenza con due categorie di beni vincolati ai sensi dell'articolo 1 della Legge 431/85, in particolare:

- RAM si sviluppa su un'area costiera, dunque ricade in parte nei beni di cui alla lettera a. dell'articolo 1 della Legge 431/85 (territori costieri compresi in una fascia della profondità di 300 m dalla battigia);

- all'interno dell'area RAM è compreso il tratto finale del torrente Corriolo, individuato alla lettera c, art. 1 della Legge 431/85 (fiumi, torrenti e corsi d'acqua e le relative sponde per una fascia di 150 m ciascuna);

Si sottolinea, tuttavia, che il nuovo impianto si trova ad una distanza di circa 370 m dal torrente Corriolo e di circa 640 m dalla battigia e quindi che il progetto non ricade nei vincoli proposti dal suddetto Piano di Lavoro.

La Raffineria ricade inoltre parzialmente all'interno di un'area soggetta a vincolo archeologico ai sensi della lettera m, art. 1 della Legge 431/85. Anche in questo si sottolinea che il nuovo impianto verrà edificato in un'area non sottoposta a tale vincolo.

In base al Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico o P.A.I l'area industriale di Milazzo appartiene all'unità fisiografica di Capo Milazzo – Capo Peloro e ricade all'interno dell'area tra i Bacini Idrografici del Torrenti Corriolo e Mela. In tale area 227 m di costa ricadenti nel comune di Milazzo sono stati classificati ad elevato rischio di erosione (R3) e 359 m di costa ricadenti nel comune di San Filippo del Mela, ubicati in corrispondenza della Raffineria, sono stati classificati a rischio di erosione molto elevato (R4). L'area di intervento, che risulta ubicata nel comune di Milazzo ad una distanza di circa 640 m dalla battigia, non risulta compresa nella porzione di costa classificata ad elevato rischio di erosione (R3).

Oltre alle zone sopra citate non sono presenti altre aree vincolate direttamente interessate dalla presenza della Raffineria e quindi dal progetto oggetto del presente Studio di Impatto Ambientale.

6.3. Piani Regolatori Generali dei Comuni Interessati

Gli strumenti di pianificazione locale considerati nel presente studio sono i Piani Regolatori Generali dei Comuni a cui afferiscono i territori compresi nell'area della Raffineria e il Piano Regolatore Generale del Consorzio dell'area ASI.

La Raffineria fa parte dei territori comunali di Milazzo e di S. Filippo del Mela.

Il nuovo impianto oggetto del presente Studio ricade nella porzione di Raffineria facente parte del comune di Milazzo. In base all'azonamento indicato nel PRG esso verrà realizzato in un'area classificata come “zona D1 – Produttivo esistente”. Per tale area valgono le norme di attuazione e le prescrizioni del Piano Regolatore del Consorzio ASI della Provincia di Messina.

Il Consorzio per l'Area di Sviluppo Industriale (ASI) della Provincia di Messina è dotato di Piano Regolatore vigente approvato con Decreto Assessoriale 557 del 26/07/02. L'area di ubicazione del progetto rientra nell'area denominata D1.6 “Piani Esecutivi Esistenti – Nucleo di industrializzazione Milazzo Giammoro”.

Il Nucleo di industrializzazione Milazzo Giammoro è destinato alla piccola, media e grande industria. Gli interventi ammissibili nell'area includono le nuove edificazioni dei lotti disponibili, le ristrutturazioni, le demolizioni ed i servizi di zona e territoriali.

Il nuovo impianto risulta dunque coerente con la destinazione d'uso prevista dai PRG vigenti applicabili.

Nell'area D1.6 si prescrive inoltre il monitoraggio delle condizioni ambientali della zona e la verifica di ogni tipo di emissione prodotta dagli impianti industriali esistenti.

La Raffineria di Milazzo, nel rispetto dei limiti previsti dalla legislazione e dei pareri autorizzativi vigenti garantisce il controllo e il monitoraggio delle proprie emissioni attraverso specifiche modalità di valutazione sistematica.

Al nuovo impianto saranno estesi i monitoraggi previsti per gli impianti esistenti in Raffineria e descritti in dettaglio nello Studio di Impatto Ambientale.

6.4. Pianificazione socioeconomica

Il progetto appare coerente con il Programma Operativo Regionale in svariati aspetti, in particolare la realizzazione del nuovo impianto:

- può quantificarsi come un investimento per lo sviluppo tecnologico del sistema produttivo, riconducibile alla serie di opzioni strategiche previste dal Programma;
- permette di consolidare la situazione occupazionale connessa alla presenza della Raffineria. Inoltre, durante il periodo di costruzione del nuovo impianto, si creeranno nuove opportunità di lavoro.

6.5. Normativa ambientale

La modifica della Raffineria proposta si inquadra nell'ambito delle realizzazioni necessarie ad adeguare le produzioni alle disposizioni della Comunità Europea (Direttive Europee 98/70/Ce e 03/17/CE), recepite nell'ordinamento nazionale con DPCM 434 del 23/11/00, con DPCM 29 del 30/01/02, con Legge 306 del 31/10/03 e DLgs 66 del 21/03/05, che impongono a decorrere dal 01/01/09 la commercializzazione di benzine e gasoli con tenore di zolfo non superiore a 10 ppm rispetto alla concentrazione oggi ammessa di 50 ppm. In sostanza il progetto oggetto del presente Studio di Impatto Ambientale ha lo scopo di allinearsi con l'evoluzione di mercato e le restrizioni normative con conseguente miglioramento della qualità dei combustibili immessi nel mercato e delle emissioni derivanti dai mezzi che ne faranno uso.

Le modifiche previste ai cicli produttivi con l'introduzione del nuovo impianto avverranno mediante l'adozione delle migliori tecnologie disponibili, in modo tale da ottimizzare la produttività minimizzando gli impatti sull'ambiente e sulla popolazione.

La Legge Finanziaria 2006 ha inserito l'area industriale del Comune di Milazzo fra i Siti di Interesse Nazionale per la bonifica ed il ripristino ambientale, ai sensi della Legge 426 del 09/12/98.

La Raffineria ha inviato nel mese di Giugno 2000 la comunicazione, ai sensi dell'Art. 9 del DM 471 del 25/10/99, dello stato ambientale dello Stabilimento. Lo Stabilimento è stato soggetto ad alcune attività di caratterizzazione e monitoraggio (terreni ed acque di falda), messa in sicurezza e bonifica. Nel corso del 2006 la Raffineria ha infine presentato agli Enti competenti la Proposta di Piano della Caratterizzazione Ambientale, ai sensi del DLgs 152/06.

Per quanto riguarda i rifiuti generati dall'esercizio della Raffineria nel nuovo assetto futuro la loro raccolta, trasporto e smaltimento e registrazione verrà gestita conformemente a quanto indicato dalla politica di gestione integrata del DLgs 152/06, con caratterizzazione analitica specifica in caso di classificazione non univocamente definita.

Dal punto di vista del clima acustico, i Comuni di Milazzo e S.Filippo del Mela, ove ricade la Raffineria, non hanno ancora approvato la zonizzazione acustica del loro territorio comunale. Tuttavia, in accordo al parere positivo espresso dal Ministero dell'Ambiente con DEC/VIA/4906 del 24/05/00, in assenza di tale strumento urbanistico comunale gli insediamenti abitativi e gli altri recettori esterni al perimetro industriale sono da ascrivere alla “classe V – Aree prevalentemente industriali” così come stabilito dal DPCM 14/11/97 con i seguenti valori limite: emissione (Leq): 65 dB(A) diurno, 55 dB(A) notturno. Relativamente ai punti di rilevamento al perimetro industriale, il riferimento è costituito dalla “classe VI - Aree esclusivamente industriali” con i seguenti limiti di emissione: (Leq) 65 dB(A) diurno e notturno.

Per quanto riguarda le emissioni in atmosfera, la Raffineria ha previsto l'adozione di specifiche tecnologie che, in accordo con le Best Available Techniques (BAT), consentiranno di limitare la produzione di inquinanti. In particolare saranno implementati i seguenti interventi:

- esclusivo utilizzo nei forni del nuovo impianto di gas naturale con conseguente limitazione delle emissioni di SO₂ e di Polveri;
- dotazione di sistemi di monitoraggio della temperatura e del contenuto di ossigeno per tutti i nuovi forni al fine di ottimizzare l'efficienza di combustione (abbattimento emissioni di CO);
- installazione di bruciatori di tipo LowNox nel forno del nuovo impianto HMU3 con conseguente limitazione delle emissioni di NO_x;
- dotazione di sistemi di tenuta ad alta efficienza per le pompe ed i compressori dei nuovi impianti (abbattimento emissioni di COV).

Per quanto concerne le emissioni di Gas Serra (CO₂), la Raffineria è regolarmente autorizzata e partecipa al sistema di Trading delle Emissioni vigente in ambito Comunitario.

Relativamente agli effluenti idrici, la Raffineria dispone di un sistema unico di collettamento fognario che provvede alla raccolta delle acque dopo il loro impiego nel processo. E' operativo un impianto di trattamento (denominato TAS) costituito da due sezioni rispettivamente denominate TAP e TAZ. Il TAP tratta tutti i reflui convogliati nel collettore unitario in area raffinazione/impianti (acque di processo, spurghi, acque sanitarie, acque piovane, acque acide, provenienti da SWS); presso il TAZ vengono invece trattate tutte le acque coltate in Zona Nord-est e Sud-est della Raffineria (acque meteoriche e i drenaggi dei serbatoi).

Il Piano di Tutela delle Acque incentiva espressamente gli interventi che permettono la limitazione ed il controllo degli attingimenti in falda. Nell'ottica di allineamento alla politica di salvaguardia degli acquiferi sotterranei, RAM riutilizza già oltre il 70% dell'acqua

trattata presso la sezione TAP per gli usi di raffreddamento ed antincendio, riducendo in tal modo lo sfruttamento dell'acqua di falda.

Nella configurazione impiantistica futura i reflui prodotti nei processi continueranno ad essere scaricati in mare mediante il punto di scarico già esistente ed autorizzato. L'attuale sistema di trattamento degli scarichi di Raffineria garantirà di trattare adeguatamente gli effluenti generati nel nuovo assetto impiantistico garantendo il rispetto dei limiti imposti dal DLgs 152/06.

Per gli aspetti di sicurezza del luogo di lavoro sarà approntato quanto richiesto dalla normativa vigente con particolare riferimento ai DLgs 494/96 e DLgs 626/94. Le politiche e le procedure aziendali, l'organizzazione ed i processi di informazione e formazione del personale sono pienamente conformi alle norme riguardanti la sicurezza e igiene del lavoro, nonché la valutazione dei rischi.

Allegati

Elenco Allegati al Quadro di Riferimento Programmatico

Allegato 1 – Cartografia

Carta delle aree SIC

Carta dei vincoli paesaggistici

Carta dei vincoli territoriali

Piano Regolatore Consortile ASI

Mosaico dei piani regolatori, comuni di San Filippo del Mela e Milazzo

Allegato 1 - Cartografia

Carta delle aree SIC

Carta dei vincoli paesaggistici

Carta dei vincoli territoriali

Piano Regolatore Consortile ASI

Mosaico dei piani regolatori, comuni di San Filippo del Mela e Milazzo